



CDO
A safe world



Una singola piattaforma per tutte le applicazioni

512 zone
 Ora con più zone gratuite
 incluse nella licenza base



ProSYS™ Plus di RISCO Group: il nuovo Sistema di Sicurezza Ibrido Grado 3 sviluppato per grandi progetti commerciali.

- **Espandibile:** fino a 512 zone, ORA con 128 zone incluse.
- **L'architettura "Super Ibrida"** utilizza le più avanzate tecnologie di comunicazione come multisolet IP, 3G e WiFi
- Gestione da remoto con l'applicazione, **basata sul Cloud** per smartphone
- **Compatibile con l'intera gamma** di rivelatori commerciali e industriali
- **Telecamere IP integrate** con il sistema di sicurezza per la video verifica live in HD
- **Completamente integrato** con il software di supervisione SynopSYS Integrated Security&Building Management™



Il modulo KNX/Modbus permette a tutte le centrali RISCO di interfacciarsi con i Sistemi di Building Automation o di Domotica.



Per maggiori informazioni visitate il sito www.riscogroup.it

RISCO Group S.R.L | Via Robecco, 91 – Cinisello Balsamo (MI)

L'editoriale

Sicurezza, il racconto del 2018 attraverso le notizie di securindex

Sono state **343 le notizie** che abbiamo pubblicato in dodici mesi, con **230.364 aperture** in securindex.com e oltre **150.000 visualizzazioni** dei profili social, che hanno raccontato il 2018 della sicurezza in Italia e nel mondo.

Ma quali sono stati gli argomenti che hanno "fatto tendenza", provocando maggiore interesse tra i nostri lettori? Confrontando il numero di notizie e le aperture ricevute, il **GDPR** è stato di gran lunga il tema più frequentato, con 11 notizie dedicate che hanno ricevuto oltre 10.000 aperture e altrettante visualizzazioni sui social, a dimostrare l'attenzione degli operatori per l'argomento, in particolare per la [responsabilizzazione dei fornitori](#) in merito alla "adeguatezza" dei sistemi forniti per la sicurezza dei dati personali.

Un tema che ricompare anche nell'attenzione per la notizia della messa al [bando da parte del Congresso US dei due principali produttori cinesi di videosorveglianza](#) dalle forniture agli enti federali americani, per asseriti "problemi di sicurezza nazionale". La notizia, pubblicata il 13 agosto, ha ricevuto oltre 7.000 aperture e 6.000 visualizzazioni nel giro di pochi giorni. Dal fronte della vigilanza privata, che suscita sempre molto interesse tra i nostri lettori, il comunicato del 12 giugno [sull'accordo di Sicurtalia con TIM](#) ha ottenuto oltre 4.000 aperture e 4345 visualizzazioni sui social, quasi doppiando la notizia della [gara Consip per la vigilanza ai tribunali abbinata alle estrazioni del Lotto](#). Numeri che sembrano rappresentare quanto sta avvenendo nella vigilanza: da un lato, l'evoluzione vincente verso servizi evoluti, seguendo il modello internazionale di "global security provider"; dall'altro, il malinconico declino dei servizi tradizionali per la committenza pubblica, per la quale qualità e professionalità dei fornitori hanno definitivamente cessato di rappresentare criteri di selezione.

Molta l'attenzione per le nuove minacce derivanti dalla digitalizzazione, fra i quali i cosiddetti "rischi reputazionali" e, di conseguenza, sui cambiamenti delle competenze richieste ai security manager. [L'evoluzione della specie](#) è al centro delle riflessioni delle associazioni di categoria più attente al cambiamento ([AIPSA](#) e [Laboratorio per la Sicurezza](#)) consapevoli dell'importanza di esserne protagonisti per contribuire in modo concreto alla sicurezza della collettività ed assicurare contemporaneamente un futuro alla propria professione.

Nuovi rischi da affrontare, nuove competenze da acquisire ma anche nuove tecnologie a supporto dei security manager: [gli ERP a supporto della sicurezza fisica](#) ed i [sistemi predittivi per ottimizzare la collaborazione con le Forze dell'Ordine](#) sono casi esemplari presentati nel 2018 del rapporto "win win" tra chi sviluppa e fornisce soluzioni e chi le utilizza. Un modello di cui il sistema bancario è stato antesignano, creando con **OSSIF** un tavolo permanente di confronto che ha prodotto risultati sensazionali come [il calo del 90% delle rapine in banca](#) in un decennio.

Modelli e capacità vincenti degli operatori italiani, confermate nel 2018 sia dall'arrivo di [nuovi prodotti made in Italy altamente innovativi](#) che riscontrano interesse anche sui mercati esteri e non solo della sicurezza, che dalla ricorrenza del [50° anniversario della sicurezza elettronica](#), importata per la prima volta nel 1968 da **Enzo Hruby**, fondatore di **HESA**, un marchio che ha fatto la storia della sicurezza in Italia.



Sommario Interattivo

CLICCA SULL'ICONA PER SCARICARE L'ARTICOLO CHE TI INTERESSA

- 01 Sicurezza, il racconto del 2018 attraverso le notizie di securindex
- 04 Calo delle rapine in banca, come condividere un modello di successo
- 06 Digitalizzazione e GDPR: cosa cambia nel security management in banca - 1
- 10 Digitalizzazione e GDPR: cosa cambia nel security management in banca - 2
- 12 Perché aumenta la circolazione del contante anche nell'era digitale
- 16 Quali rischi per committenti e fornitori negli appalti dei servizi di vigilanza e sicurezza? - 1
- 18 Quali rischi per committenti e fornitori negli appalti dei servizi di vigilanza e sicurezza? - 2
- 20 Le Linee Guida per gli appalti dei servizi di vigilanza, un'occasione di crescita per gli operatori del settore
- 22 GDPR, il punto della situazione a sei mesi dall'entrata in vigore
- 26 Smart Building Levante, interesse per gli operatori e opportunità di lavoro per i giovani
- 28 Premio H d'oro, l'evoluzione dei progetti
- 32 Il corso Risk Master dell'Università di Verona e la collaborazione con il Laboratorio per la Sicurezza
- 34 I sei nuovi trend tecnologici del mercato della videosorveglianza
- 36 Formazione Guardie Giurate e operatori servizi fiduciari, un nuovo progetto per la crescita professionale del settore
- 38 Loytec, un protagonista globale nell'automazione degli edifici
- 40 La Digital Transformation della Sicurezza Fisica in Italia
- 42 DHL Express Italy sceglie Gunnebo per la sicurezza degli uffici direzionali
- 44 Antincendio: con NSC Italia arriva tecnologia made in Germany
- 46 DIAS presenta le novità del sistema AJAX
- 48 ELAN lancia sul mercato il nuovo cavo segnale twistato in LSZH (KNX)
- 50 Integrazione della diffusione sonora in IP nei sistemi di sicurezza
- 52 Giubileo d'oro per Congresso, la libreria di Lips Vago più attuale che mai
- 54 Hanwha Techwin presenta la telecamera multidirezionale e PTZ Wisenet P
- 56 HESA presenta la nuova serie di rivelatori WX Infinity di OPTEX
- 58 MACS, la recinzione intelligente non solo per il business ma anche per il privato

Redazionali Tecnologie 60 - 61 - 62

Cover Story

CITTADINI DELL'ORDINE A SAFE WORLD



Cittadini dell'Ordine rappresenta oggi il più alto standard organizzativo di consulenza e implementazione di security.

In quasi 150 anni di attività, l'impresa ha incessantemente ampliato e perfezionato i propri servizi, guadagnando fiducia e apprezzamento da utenti pubblici e privati.

Una coraggiosa visione della propria mission, unita alla costante attenzione ai territori e alla spiccata predisposizione all'innovazione, fanno oggi di **Cittadini dell'Ordine** una realtà all'avanguardia, capace di offrire competenze ed efficienza ovunque, per qualsiasi richiesta di protezione e sicurezza.

Cittadini dell'Ordine si caratterizza per le proprie radici di presenza storica diretta sui territori, rappresentando un consolidato modello di efficienza nelle località in cui è presente.

Operativa in Italia ed all'estero grazie ad una capillare diffusione sul territorio e ad una consolidata rete di partner affidabili o propri security manager, l'azienda

fornisce una gamma completa di servizi; risponde con assoluta affidabilità alle emergenti esigenze con operatori di alta professionalità e soluzioni tecnologiche di prim'ordine.

Accanto alla vigilanza di tipo più tradizionale costituita da piantonamenti, presidi, e ronde di guardie giurate, **Cittadini dell'Ordine** ha investito, e sta tutt'ora investendo, nello sviluppo di innovative divisioni interne, per fornire una valida risposta all'odierna domanda di sicurezza, in costante evoluzione: ecco quindi la presenza della **Divisione Tecnica**, che garantisce installazione di sistemi di sorveglianza e sicurezza di ultima generazione, della **Divisione di Telesorveglianza Satellitare**, e dell'ampia **Divisione Service**, che fornisce servizi fiduciari non armati: portierato, receptionist, accoglienza ospiti e stewarding. Senza dimenticare l'attività di consulenza e Risk Assessment, svolta dai nostri Security Manager certificati secondo la norma UNI 10459: 2017, ideale per le aziende che desiderano implementare veramente la sicurezza dei propri dipendenti, delle informazioni e dei beni e, al tempo stesso, ridurre notevolmente i costi dovuti alle perdite causate da violazioni della sicurezza. Degna di essere menzionata è anche la divisione di **Travel Security**, nata con lo scopo di garantire la sicurezza di persone e beni in paesi esteri dal contesto politico e socio-ambientale particolarmente rischioso.

Costantemente al passo con le innovazioni tecnologiche e la globalizzazione dell'economia, **Cittadini dell'Ordine** garantisce alle aziende che operano in Italia e all'estero un supporto senza limiti geografici alla richiesta di sicurezza.

Con presenze di elevato profilo in ogni paese, i nostri Security Manager predispongono piani di protezione armata o non armata nelle aree del globo potenzialmente a rischio, dove numerose imprese italiane e internazionali insediano e sviluppano il proprio business.

Grazie a questa operatività globale, coniugata alla capillare presenza sui territori nazionali, **Cittadini dell'Ordine** è il più esperto ed affidabile partner per istituzioni pubbliche e aziende private che hanno radici in Italia e interessi proiettati oltre confine.

Calo delle rapine in banca, come condividere un modello di successo

intervista a Marco Iaconis, coordinatore OSSIF/ABI

Quali sono i dati a consuntivo del 2017 e dei primi nove mesi del 2018 dei reati predatori che hanno interessato il sistema bancario?

Il 2017 è stato un anno estremamente positivo sia per quanto riguarda le rapine, il cui trend in calo è ormai una costante negli ultimi anni, sia con riferimento agli attacchi agli ATM che hanno fatto registrare una positiva inversione di tendenza. Le rapine totali allo sportello (consumate + tentate) sono state 373, pari ad un calo del 31,7% rispetto alle 546 del 2016. Il decremento sfiora addirittura il 90% se compariamo il dato con quello del 2007 in cui le rapine in banca erano state 3.364. Il forte decremento delle rapine non si è caratterizzato solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto "indice di rischio", ossia il numero di rapine ogni 100 sportelli bancari, è passato da 10,3 nel 2007 a 1,9 nel 2016 per scendere fino a 1,4 nel 2017. Gli attacchi agli ATM sono stati invece 608, pari ad un calo del 23,8% rispetto al 2016 in cui era stato raggiunto un picco di 798 episodi. Anche in termini relativi è stato registrato un positivo calo dell'indice di rischio, passato da 1,8 attacchi ogni 100 ATM nel 2016 a 1,4 nel 2017.

Anche per il 2018 i dati OSSIF dei primi 9 mesi confermano la riduzione di entrambi i reati: per le rapine si registra un calo di un ulteriore 28% (da 282 a 202), mentre gli attacchi agli ATM si sono ridotti del 17% (da 433 a 360).

In base alle vostre analisi, a quali fattori sono attribuibili risultati così positivi?

I positivi risultati degli ultimi anni sono sicuramente frutto di un lavoro che vede coinvolti tutti gli operatori della Sicurezza e sono attribuibili ad una pluralità di fattori. Sempre più le banche stanno focalizzando l'attenzione sullo sviluppo di una cultura della sicurezza da realizzare tramite attività info-formative nei confronti dei propri dipendenti. Le azioni pianificate dagli Uffici Sicurezza, per diventare effettive, hanno

infatti bisogno della piena e convinta collaborazione di tutto il personale.

Lavorare sul fronte della prevenzione implica poi investimenti importanti. Negli ultimi 5 anni le banche hanno speso mediamente oltre 600 milioni di euro l'anno per la sicurezza anticrimine attraverso investimenti per prevenzione antirapina, la prevenzione antifurto, ma anche per la protezione delle attività legate alla protezione del trasporto e trattamento dei valori.

Tra le attività di prevenzione e contrasto alla criminalità, la collaborazione con le Forze dell'ordine assume ruolo di primaria importanza. Tale sinergia trova applicazione sia a livello centrale, tramite la stipula di un Protocollo d'Intesa tra ABI e Ministero dell'Interno, sia a livello provinciale, con riferimento ai reati predatori, tramite la sottoscrizione di Protocolli per la prevenzione della criminalità tra ABI, banche e prefetture che prevedono, tra l'altro, lo scambio costante di informazioni tra Banche e Forze dell'ordine, l'adozione di misure minime di sicurezza in ogni dipendenza e per ciascun ATM, l'analisi dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle Forze dell'ordine.

Negli "Stati Generali della Sicurezza" organizzato da OSSIF il 21 novembre a Palazzo Altieri quali trend sono emersi nel confronto intersettoriale sui reati predatori?

Nel Convegno dello scorso 21 novembre è stata presentata la IX edizione del Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, frutto dei lavori dell'Osservatorio che OSSIF ha avviato nel 2008 in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale - Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, e con la partecipazione di Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma, Poste Italiane e Unione Petrolifera.



Marco Iaconis scambia la firma del Protocollo d'Intesa con la dottoressa Raffaella Moscarella, Dirigente Area Ordine e Sicurezza Pubblica della Prefettura di Roma

Le analisi evidenziano per il 2017 una situazione positiva per quanto riguarda la delittuosità registrata in Italia. Sulla base dei dati forniti dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, è emerso un calo sia per quanto riguarda il totale delle rapine denunciate alle Forze dell'ordine (pari al 7,2% in meno rispetto al 2016), sia con riferimento ai furti denunciati per i quali si è avuta una riduzione del 6%. Con particolare riferimento alle rapine, dal confronto delle diverse categorie è stata confermata la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali (oltre 4.500 casi), seguite dalle rapine nei locali ed esercizi pubblici (più di 1.200), in farmacia (677 casi), in banca (373), in tabaccheria (333), ai distributori di carburante (307) e negli uffici postali (297). Solamente per i distributori di carburante si è verificata una lieve recrudescenza rispetto al 2016 (+4,1%), mentre per tutte le altre categorie vi è stato un positivo calo dei reati, particolarmente evidente per il settore bancario (-31,7%) e per gli uffici postali (-29,5%).

Parlando di sicurezza partecipata, l'esempio del protocollo Prefetture/ABI per la sicurezza sul territorio può essere, secondo lei, esteso ad altri settori con problematiche assimilabili?

Il Protocollo ABI/Prefetture rappresenta sicuramente un modello di successo e un esempio concreto di sicurezza partecipata. Lo testimoniamo sia l'applicazione del Protocollo, ad oggi operativo praticamente su tutto il territorio nazionale, sia la natura del Protocollo stesso che ogni anno adegua i

propri contenuti sulla base delle evoluzioni della criminalità. Il Protocollo stipulato con la Prefettura di Roma in occasione degli "Stati Generali della Sicurezza" prevede non solo l'adozione di misure minime a protezione delle filiali e degli ATM, ma anche l'impegno a censire tutte gli apparati di videosorveglianza e a monitorare gli attacchi realizzati con le nuove tecniche di cyber physical security che integrano le tecniche di violazione di tipo fisico con quelle di tipo informatico e di ingegneria sociale.

Per quanto riguarda gli altri settori già sono operativi accordi di collaborazione. Poste Italiane prevede l'ampliamento del progetto "Sicurezza partecipata" tramite una maggiore diffusione dei Protocolli con le Forze dell'ordine. La Federazione Italiana Tabaccai ha rinnovato nel 2017 con il Ministero dell'Interno il "Protocollo Quadro Nazionale per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie". Tra Federfarma e il Ministero dell'Interno è in essere il "Protocollo d'intesa sul video allarme antirapina". Federdistribuzione ha siglato con il Ministero dell'Interno, il 15 giugno 2017, un nuovo Protocollo di legalità per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata. Fra le attività realizzate da Confcommercio si segnalano infine il "Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza" delle imprese e il Protocollo "video allarme antirapina" entrambi siglati con il Ministero dell'Interno. Sono infine numerose le collaborazioni con le Forze dell'ordine sia da parte di Unione Petrolifera che da parte di Assovalori per la protezione della rete carburanti e delle attività di trasporto valori.

Digitalizzazione e GDPR: cosa cambia nel security management in banca - 1

intervista a Pietro Blengino - Security Manager | Componente Consiglio Direttivo A.N.S.S.A.I.F.

GDPR e grandi organizzazioni: si possono fare i primi bilanci sulle reazioni al Regolamento europeo da parte delle diverse funzioni aziendali?

Tenendo conto che l'adeguamento delle aziende italiane è iniziato con ritardo rispetto ad altri paesi europei e che, pertanto, c'è ancora chi sta correndo per mettersi a posto, penso che oggi sia possibile fare al massimo un punto della situazione, più che tracciare bilanci.

In questo senso, devo dire che le grandi aziende, penso soprattutto alle banche, hanno fatto un grande lavoro, consapevoli dei rischi che le violazioni della privacy possono comportare in termini in primis economici e reputazionali.

Tutti sappiamo bene che ci troviamo di fronte a un radicale cambiamento di approccio da parte del legislatore europeo. Da alcuni mesi non vengono più indicate misure da osservare pedissequamente: per esempio, in caso di data breach con violazione dei dati della clientela e possibili danni, non si era colpevoli se venivano rispettate le misure "minime" determinate per legge.

Oggi l'affermazione del principio di *accountability* pone in capo al titolare del trattamento la valutazione dei rischi e la predisposizione di misure idonee per evitare possibili violazioni. Tralasciamo per un attimo i concetti di privacy by design e by default, per evidenziare che il GDPR ha richiesto alle aziende di rivedere tutti i propri processi per capire quali fossero i rischi ancora scoperti, le falle aperte, gli interventi da adottare.

Parliamo spesso di migliaia di processi rivisti purtroppo solo nell'ultimo anno.

Non voglio dire che sia tutto a posto quanto, piuttosto, affermare che le grandi aziende hanno preso sul serio i nuovi obblighi e si sono impegnate nel percorso di adeguamento.



Ciò non toglie che alla luce del recente attacco hacker ad alcuni server gestiti da Telecom per caselle PEC di magistrati e tribunali civili siano emerse gravissime criticità soprattutto per la Pubblica Amministrazione, oltretutto esclusa dall'applicazione della Direttiva NIS.

Dal suo punto di osservazione, ha rilevato cambiamenti per effetto del GDPR nelle relazioni tra le funzioni preposte alla sicurezza fisica e alla cybersecurity?

Sicuramente l'applicazione dei nuovi obblighi derivanti dal GDPR, anche nella sua declinazione italiana del D. Lgs. 101/2018, ha richiesto una maggiore collaborazione tra le diverse funzioni aziendali. A mio parere, si tratta soprattutto di una collaborazione tra le funzioni di Compliance/Legal e Sicurezza Informatica.

Il ruolo della Sicurezza Fisica è rimasto, secondo me, limitato soprattutto alla gestione della videosorveglianza (area di ripresa, comunicazione alla clientela, profili di abilitazione di accesso alle immagini) e alla gestione del controllo degli accessi per la sicurezza delle sedi e la protezione dei dati.

Quali richieste o indicazioni propone ai fornitori per avere assicurazioni sulla compliance al Regolamento dei sistemi preposti alla sicurezza dei dati?

Dai fornitori mi aspetto innanzitutto soluzioni che garantiscano la piena rispondenza ai dettami del GDPR, con questo intendendo prodotti costruiti secondo i principi della privacy by design e by default in modo da non avere rischi di violazione della gestione dei dati dei clienti o dei dipendenti perché, ad esempio, non erano stati anonimizzati quando necessario.

Allo stesso modo, nel caso in cui il fornitore tratti dati personali per conto dell'azienda committente (quindi, per questo motivo, è stato nominato Responsabile del trattamento) mi aspetto che adotti un atteggiamento di profonda collaborazione nei confronti del committente. Può apparire un'affermazione banale ma, posso assicurare che non è così.

Temo che spesso il fornitore non comprenda appieno le responsabilità che il GDPR pone in capo al titolare del trattamento e trascuri di dare le garanzie richieste. È un momento molto delicato nella vita aziendale e, in passato, abbiamo avuto percentuali decisamente basse nelle risposte.

Più in generale, come valuta gli effetti della digitalizzazione sul sistema bancario e sul futuro delle premises?

I piani industriali di riduzione degli sportelli bancari sono sotto gli occhi di tutti, così come la competizione per l'offerta di servizi online più ampi possibili.

A tutto questo si aggiunga che la competizione ormai non è più soltanto tra banche.

Anche il settore delle BigTech si sta affacciando in modo molto aggressivo. Pay Pal è già una banca a tutti gli effetti. Facebook ha ricevuto il via libera dall'Irlanda per operare

nei pagamenti e money transfer. Amazon sta studiando con JPMorganChase & Co. e Capital One, un conto corrente bancario destinato ai propri clienti.

Di fronte a questo scenario in rapida evoluzione, è chiaro che la filiale bancaria sarà prevalentemente il luogo in cui ci si recherà per i servizi di consulenza. Di conseguenza, il ruolo del security manager bancario sarà quello di proteggere non tanto il denaro quanto, piuttosto, le persone e i dati.

Intendo dire che rimarrà un ruolo con caratteristiche peculiari per la necessità di un risk assessment legato alle caratteristiche del territorio e della criminalità. Il professionista dovrà arricchire il suo bagaglio "culturale" di competenze che riguardino la digitalizzazione delle misure di sicurezza e la conseguente protezione da attacchi hacker.

Sono frequenti le notizie in merito alle vulnerabilità dei sistemi di videosorveglianza in cui l'accesso all'intera rete può essere facilmente realizzato da un informatico esperto.

Non ho ancora avuto notizie di hackeraggio di sistemi di impianti di allarme, ma credo che sia dovuto soltanto al minor appeal della notizia rispetto alle altre vulnerabilità.

A tutto questo aggiungerei la sempre maggiore capacità relazionale che un security manager deve avere per spiegare all'interno della propria banca l'importanza delle misure di sicurezza adottate e del loro rispetto da parte del personale.

Troppo spesso vediamo che importanti investimenti di sicurezza vengono vanificati dall'elemento umano che, per trascuratezza o perché ingannato attraverso tecniche più o meno raffinate di social engineering, consente il superamento della misura di sicurezza stessa. La capacità di realizzare, anche in collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti, efficaci iniziative di awareness sarà senz'altro una skill che dovrà essere presente nel bagaglio del security manager.



MIX COMUNICAZIONE - MI



 **INXPECT**
The *sense* of motion.

Vedere senza guardare.

Sensore di movimento MSK-101:
il radar diventa intelligente.

 **Tsec**
TECHNOLOGY FOR SECURITY

www.tsec.it

MAGELLAN™

P R D O X
SECURITY SYSTEMS

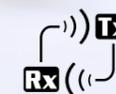
Sorridi!

La sicurezza
più avanzata
diventa
un gioco
da ragazzi



MG5050

Sistema senza fili bidirezionale a 32 canali



Gestione completa del sistema
tramite Insite Gold, l'applicazione
per smartphone disponibile su

Available on the iPhone
App Store

ANDROID APP ON
Google play



- Semplicità di installazione, manutenzione e gestione
- Aggiornamento firmware facile e veloce
- 32 zone senza fili di cui 5 possono essere cablate
- Funzione StayD
- Fino a 32 utenti e 32 telecomandi
- Inserimento perimetrale, notturno e totale
- 2 aree indipendenti
- Compatibile con modulo combinatore telefonico vocale ad innesto VDMP-3, con funzioni di comando a distanza
- Compatibile con i moduli internet IP150G, PCS260 e PCS265

www.dias.it

dias
Sicurezza quotidiana.

Digitalizzazione e GDPR: cosa cambia nel security management in banca - 2

intervista a Pierluigi Martusciello, Head of physical security presso BNL-BNPPARIBAS ITALY

Possiamo fare il punto sugli effetti della digitalizzazione sul sistema bancario e sul futuro delle premises?

In una realtà sempre di più orientata alla IoT (Internet of Things), fisiologicamente anche gli sportelli bancari hanno dovuto cambiare struttura e aspetto. La trasformazione è iniziata forse tardi ma, negli ultimi anni, l'accelerazione è impressionante. Si era partiti con il potenziamento delle macchine automatiche di prelievo (ATM, cash-in, cash-out, ecc..) all'interno delle filiali bancarie; poi si è passati ad una progettazione differente della filiale bancaria, ossia un lay-out operativo rivoluzionario, con l'intento di smaterializzare il più possibile i valori (denaro, assegni, ecc..) gestiti dal personale di banca. All'ingresso dell'agenzia sono sparite le bussole, si è passati alle sliding doors, è aumentata sia la tecnologia in campo, per esempio le telecamere fornite di video analisi, che quella disposizione del cliente che, sempre più spesso, può interagire con il personale banca grazie a monitor multimediali interattivi connessi ad una control room di servizi bancari. Stiamo abbandonando sempre più il concetto di immobilità e di fisicità grazie al co-working, allo smart working, al cloud.

Questi cambiamenti, ovviamente, si sono portati al seguito problematiche gestionali inerenti la sicurezza fisica e successivamente quelli della sicurezza logica (cyber security). Non ultima la safety, ossia le tecniche per garantire al personale operante l'incolumità sul posto di lavoro. Si deve considerare che tutto questo cambiamento si è svolto davvero in pochissimo tempo e che tanto ancora dovrà cambiare a breve.



Qual è il ruolo del security manager in questi nuovi scenari?

Negli ultimi anni il security manager ha dovuto cambiare pelle più volte. Da figura poco inserita nel contesto del business, ha guadagnato col tempo un ruolo più centrale, riuscendo molto più di prima a partecipare alle attività "core" delle aziende.

Ma adesso non basta più: dobbiamo governare il cambiamento imposto dalla 4^a Rivoluzione industriale, con tutta la marea di informazioni che abbiamo a disposizione e la sempre più grande capacità di stivaggio delle stesse. Attualmente è ancora enorme il gap tra l'infinita quantità di informazioni che possiamo avere e quelle che riusciamo ad usare in modo davvero utile e funzionale ai nostri obiettivi. Questa sarà la nostra più grande sfida; ma attenzione! Dovremo essere bravi ad imporci nelle nostre aziende come elemento essenziale di governo del cambiamento.

Per farlo, come hanno detto più volte anche molti miei colleghi, più che avere un bollino di certificazione di "bravo security manager", è necessario sapersi proporre/imporre all'interno dell'azienda in ragione delle caratteristiche di leadership che saremo in grado di sfruttare sinergicamente con una indubbia, maggiore attenzione al rischio di questo periodo storico.

GDPR e grandi organizzazioni: si possono fare i primi bilanci sulle reazioni al Regolamento europeo da parte delle diverse funzioni aziendali?

Le grandi organizzazioni erano ormai sul pezzo già da tempo ma, probabilmente, solo gli addetti ai lavori avevano la consapevolezza del grande impatto che il GDPR avrebbe provocato effettivamente su tutte le strutture.

Adesso, invece, stanno cominciando tutti a capire quanto sia necessario pensare, decidere ed agire avendo sempre presente le implicazioni, non banali, che l'osservanza del Regolamento comporta.

Quali sono i cambiamenti causati dal GDPR nelle relazioni tra le funzioni preposte alla sicurezza fisica e alla cybersecurity?

La convinzione che molti di noi già avevano sulla assoluta necessità di approcciare la sicurezza in modo "olistico" è ormai ampiamente consolidata e molte aziende stavano già andando in questa direzione. Sono convinto che l'avvento del GDPR accelererà ulteriormente questa tendenza in considerazione, per esempio, della necessità di avere reazioni rapidissime in caso di data breach. Pre-requisito essenziale per riuscire ad avere reazioni immediate è fare convivere tutte le anime della sicurezza nella stessa struttura. Altra grande opportunità è quella data dalla Direttiva NIS le cui implicazioni sono forse ancora più impattanti. Siamo senz'altro in un periodo in cui i fattori esogeni stanno dando una nuova luce alle strutture della sicurezza nelle organizzazioni e i security manager, se saranno all'altezza, si imporranno come pedine essenziali all'interno dell'azienda molto più che in passato.



Nuovi dissuasori Hörmann: ora la sicurezza è più elevata

- Dispositivi di protezione contro veicoli con un peso fino a 7,5 t e una velocità di 80 km/h
- Ampia gamma di soluzioni: dissuasori automatici, semiautomatici, fissi o amovibili
- Funzione rapida per situazioni di emergenza che attiva i sistemi in soli 1,5 secondi



www.hormann.it
info@hormann.it

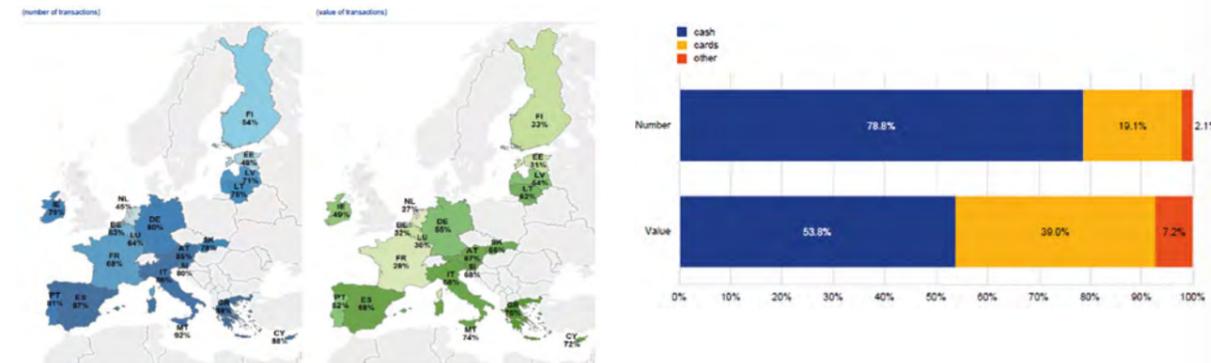
HÖRMANN
Porte • Portoni • Sistemi di chiusura

Perchè aumenta la circolazione del contante anche nell'era digitale

intervista a Paolo Spollon - CEO BMC Gruppo Battistoli | Vice Presidente Assovalori

Dopo anni di campagne "war on cash" in tutto il mondo, qual è la vera situazione attuale sull'uso del contante in Italia e nel resto del mondo?

Va precisato che la così detta "war on cash" non si è mai arrestata, anzi si può affermare che questa battaglia contro l'uso del contante sia oggi divenuta un mantra, oltre che nei paesi del Nord Europa anche nelle nazioni "mediterranee" come la Francia, dove le autorità governative, oltre alla riduzione dell'ammontare massimo per le operazioni in contante, passato dai precedenti 3.000 euro agli attuali 1.000 euro, stanno conducendo una strenua battaglia per convincere la popolazione che una società *cashless* sia più sicura ed efficiente. Tuttavia, come si può evincere dalle schede sottostanti, la resistenza del contante a queste decise azioni di contrasto si rivela ancora molto forte.



Se si confronta l'uso del contante nei vari paesi europei, si ottiene la conferma che il denaro contante è sicuramente usato maggiormente nei paesi dell'area mediterranea, ma anche in Germania, Austria e Slovenia l'uso è molto elevato, sia in termini di numero delle transazioni che in valore delle stesse. Si nota comunque che anche nei paesi del Nord Europa l'uso del contante mantiene quote percentuali di rilievo.

Secondo le vostre analisi, quali motivi spingono oggi le persone ad utilizzare i contanti anche in paesi con abitudini diverse dall'Italia, come Giappone, USA, Nord Europa?

Dalla lettura della scheda sottostante si vede che sono molteplici i motivi per i quali la popolazione predilige l'uso del contante. Si va dal controllo immediato delle spese all'accettazione globale, passando per la facilità e la velocità del suo utilizzo ma anche per l'aspetto, non secondario, dell'anonimato.

Esiste anche un altro motivo per nulla marginale: il contante è usato anche come riserva di valore. Da una recente indagine condotta dalla Banca Centrale Europea, è emerso che il 44% degli intervistati ha dichiarato di mantenere presso di sé, quindi fuori dai depositi bancari, riserve precauzionali di denaro contante. Questo sta a significare che il contante continua ad essere considerato come il mezzo più efficace per tutelarsi da situazioni di crisi economica, dalle frodi informatiche e perfino dalle emergenze meteorologiche.

Ideale:
azzerare il rischio di furti e rapine, esclude i falsi e riduce l'immobilizzo del fondo cassa.

Perfetto:
elimina conteggi manuali, gli ammanchi e i compiti ripetitivi.

Gradito:
facile da usare, dà sempre il resto esatto, riduce le code alle casse.

...e il Servizio?
Flessibile, rapido, affidabile.

In una parola:



il Sistema di trattamento denaro



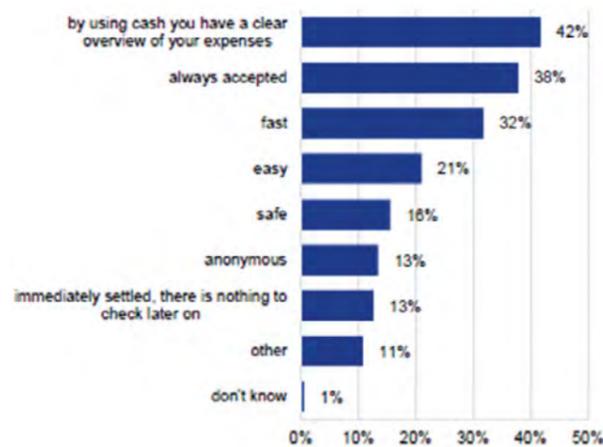
Soluzioni che creano valore

- CONTROLLO ACCESSI
- TRATTAMENTO DENARO
- SICUREZZA FISICA
- SICUREZZA ELETTRONICA



www.gunnebo.it

GUNNEBO
For a safer world.



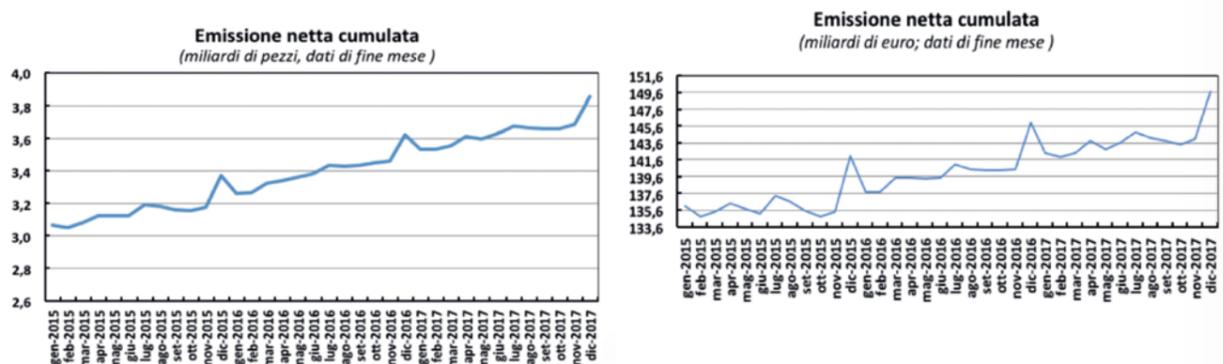
Tutto quanto sopra descritto contribuisce a far sì che il contante resti uno strumento di pagamento difficilmente eliminabile, anche a fronte dell' incremento degli altri mezzi di pagamento.

Un'ulteriore conferma sta nel fatto che anche Paesi dove i pagamenti elettronici sono diffusi da molti anni, come gli Stati Uniti, il Giappone e il Regno Unito, non sfuggono al fatto che il contante stia riguadagnando terreno in valore percentuale di transazioni effettuate, con particolare rilievo per i pagamenti di importi fino a 25 euro.

A quanto ammonta la massa di contante circolante in Italia? È in crescita o sta risentendo della diffusione dei sistemi di pagamento elettronici?

I più recenti dati statistici divulgati da Banca d'Italia, come si vede dalle due schede sottostanti, indicano che le banconote in circolazione erano in aumento, alla fine dello scorso anno.

Più precisamente, sono aumentate del 3,9% in numero di pezzi, passando da 3,7 miliardi del 2016 a circa 3,8 miliardi del 2017, e del 2,8% in valore, passando dai 145,6 miliardi di euro a 149,6 miliardi del 2017.



Le emissioni nette cumulate sono pari alla somma dei prelievi di banconote effettuate presso la Banca d'Italia dalla data di introduzione dell'Euro, al netto delle somme dei versamenti effettuati presso la Banca d'Italia a partire dalla stessa data.

Cosa propongono gli operatori italiani del CIT per ridurre i rischi e i costi correlati per gli intermediari (banche, negozianti, ecc) e i consumatori finali?

Per rispondere alla prima parte di questa domanda, le proposte per la riduzione dei rischi, riprendo uno stralcio della nota di Assovalori, l'associazione italiana delle aziende che hanno come core business il trasporto (CIT) e il trattamento e lavorazione del denaro contante (CM), apparsa nell'ultimo rapporto intersettoriale di ABI-Ossif sulla criminalità predatoria. "...Assovalori ritiene che, nonostante i notevoli passi avanti fatti finora per aumentare la sicurezza attiva e passiva dei trasporti su gomma e dei siti di trattamento e deposito del contante, vi siano ulteriori spazi di miglioramento, per rendere più efficiente e sicuro, quindi meno costoso il processo di gestione del denaro contante.

In questa direzione vanno i seguenti suggerimenti:

- Predisporre una mappatura da parte delle Autorità competenti di ogni sede di Azienda presente sul territorio che movimenti, tratti e stocchi denaro contante;
- Che tali sedi siano inserite tra gli obiettivi sensibili.

- Che vengano predisposte procedure di intervento condivise e formalizzate tra Aziende e FF.OO., in caso di attacchi.
- Che ogni Azienda rediga una check-list condivisa con le Autorità di P.S. contenente:

- le principali caratteristiche dell'insediamento
- le misure di sicurezza adottate
- l'analisi del contesto ambientale, per individuare il livello di rischio dell'insediamento
- venga effettuata con periodicità una esercitazione congiunta tra Azienda e FF.OO per verificare l'efficacia delle procedure di intervento condivise in caso di attacco."

Per quanto riguarda, invece, le proposte per la riduzione dei costi del ciclo del contante, va considerato che bisognerà contrastare la sua relativa inefficienza, riflessa nei suoi rilevanti costi sociali, anche se nascosti.

Infatti, è tuttora largamente diffusa tra i consumatori la convinzione che il contante sia privo di costi. La sola direzione percorribile al fine di conseguire, in tempi ragionevoli, una riduzione dei costi in argomento pare essere l'introduzione di cambiamenti fondamentali nel ciclo di raccolta e di distribuzione del denaro.

Per meglio comprendere il contesto, è utile riportare la sintesi espressa dalla BCE relativamente al flusso del contante:

"Le banconote seguono un preciso percorso nel sistema economico. Le banche commerciali ordinano i biglietti presso le banche centrali, per poi distribuirli attraverso gli sportelli automatici; i cittadini ne usufruiscono per acquistare in negozi, mercati e altri esercizi. I commercianti e gli altri operatori depositano quindi il contante presso le rispettive banche, che infine lo fanno rientrare alla Banca Centrale Nazionale affinché ne verifichi l'autenticità e l'idoneità alla circolazione. L'Eurosistema continua a promuovere una maggiore convergenza dei servizi di cassa offerti dalle banche centrali dei vari Paesi, in consultazione con le parti interessate a livello sia nazionale che europeo. Grazie a un'accresciuta armonizzazione e integrazione, queste ultime potranno trarre ulteriore vantaggio dalla moneta unica".

Ed è proprio questa progressiva armonizzazione delle condizioni operative nei Paesi dell'Eurosistema che potrebbe consentire la ricerca di economie di scala, condividendo e applicando le migliori prassi.

Anche in Italia la diminuzione del costo della gestione del denaro contante e la diminuzione dei rischi non possono che passare attraverso una ottimizzazione dei flussi, per esempio con l'adozione dei sistemi di compensazione tra banche commerciali del loro contante in giacenza.

Questa azione avrebbe come conseguenze immediate la riduzione dei trasporti tra Società di CIT-CM e Banca d'Italia e la diminuzione delle somme in deposito presso i caveau delle Società stesse. Si otterrebbe così oltre ad una riduzione dei costi, anche una diminuzione dei rischi impliciti per tutto il sistema.

Tuttavia occorre tenere conto che le banche hanno esternalizzato alle società di CIT-CM la gran parte delle attività di gestione del loro contante; pertanto, l'applicazione di processi "industriali" – che garantiscano l'efficienza e, per tale via, la riduzione dei costi – necessita di cospicui investimenti a carico dei CIT.

Tali investimenti non sono di facile avvio in un contesto come quello italiano, caratterizzato da una frammentazione del sistema tutt'ora marcata nonché dall'attuale modello organizzativo della Banca d'Italia, che assume su di sé ogni attività riguardante il circuito del contante a livello nazionale, avvalendosi della propria rete di filiali più o meno diffuse sul territorio. Conseguenza una stretta dipendenza dall'Istituto Centrale degli altri attori del ciclo del contante, che possono solo modulare la propria attività in relazione all'organizzazione dettata dallo stesso.

Quali rischi per committenti e fornitori negli appalti dei servizi di vigilanza e sicurezza? - 1

intervista all'avv. Laura Lenchi | Membro GdL "Linee Guida Appalti servizi di vigilanza e sicurezza nel Retail"

In che modo il committente di servizi di sicurezza si può tutelare per evitare di affidare l'appalto a fornitori inadeguati?

La complessità delle fonti normative che disciplinano il delicato settore della sicurezza impone, innanzitutto al committente, di avere le idee chiare sull'oggetto del contratto, ovvero sulle necessità che intende perseguire e, di conseguenza, sulla scelta di peculiari prestazioni a tutela di specifiche esigenze di sicurezza.

La chiara individuazione dell'oggetto del contratto è di fondamentale importanza per tre ordini di ragioni:

- 1) selezione del più idoneo servizio che andrà individuato all'interno dell'offerta del mercato;
- 2) conoscenza della disciplina del settore che, in determinati casi, richiede che il fornitore sia obbligatoriamente in possesso di specifici requisiti;
- 3) individuazione delle modalità di esecuzione del contratto di quel particolare servizio appaltato.

La cura prestata nella selezione del servizio più appropriato e del fornitore più idoneo possono limitare i rischi conseguenti ad inadempimenti contrattuali ed a responsabilità extracontrattuali dell'appaltatore, le cui conseguenze ricadono, inevitabilmente, sul committente.

Ma quali sono questi i rischi?

Con riferimento alle obbligazioni contrattuali, l'aver selezionato un'impresa all'altezza delle esigenze riduce i danni conseguenti ad inadempimenti o non corretti adempimenti e previene eventuali contenziosi.

In merito, inoltre, al coinvolgimento della parte appaltante in responsabilità dell'appaltatore, già il codice civile all'art. 1676 aveva sentito la necessità di tutelare i dipendenti dell'appaltatore, riconoscendo loro la possibilità di proporre



azione diretta contro il committente per conseguire quanto ancora dovuto. Tale azione, tuttavia, può essere esercitata entro i limiti del debito che il committente ha verso l'appaltatore nel tempo in cui la domanda viene proposta. La tutela sostanziale offerta ai lavoratori coinvolti negli appalti, come garantita dall'art. 29, comma 2 D.Lgs. 276/2003, espone il committente ad un'azione più ampia. Al lavoratore, infatti, è riconosciuto il diritto di procedere contro la parte appaltante per il recupero dei trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto, nonché i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti dall'appaltatore in relazione al periodo di esecuzione del contratto d'appalto. Niente più litisconsorzio necessario né beneficio della preventiva escussione. Nel limite dei due anni dalla cessazione dell'appalto, il committente è esposto al rischio di azioni contro le quali nulla potrà eccepire, essendo soggetto estraneo al rapporto di lavoro.

E sempre a tutela dei lavoratori, l'art. 26 comma 4 D.Lgs. 81/2008 prevede un'altra ipotesi di responsabilità solidale del committente per tutti i danni per i quali il lavoratore dipendente dall'appaltatore o dal subappaltatore non risulti indennizzato ad opera dell'Inail.

E ancora: per eventuali danni che l'appaltatore dovesse cagionare a terzi nell'esecuzione del servizio appaltato, potrebbe essere ritenuto responsabile anche il committente, qualora l'impresa incaricata risultasse palesemente inadatta a compiere l'opera o il servizio.

In sostanza, si ravvisa una violazione delle norme di cautela che il committente deve sempre rispettare nel momento in cui seleziona un'impresa che agisce nel suo interesse. Di fronte a questo scenario, il committente deve prestare una particolare attenzione nell'individuare la propria parte contrattuale, consapevole in primis che la disciplina del settore impone, in determinati casi, che l'attività venga svolta soltanto da chi è a ciò autorizzato. Di conseguenza, dovrà verificare che l'appaltatore sia provvisto delle dovute licenze prefettizie, nonché delle obbligatorie certificazioni rilasciate dagli appositi organismi.

Anche le figure professionali, attualmente, possono essere certificate. Tale attestazione ha proprio lo scopo di dare assicurazione che la persona abbia le competenze professionali richieste dalla normativa di riferimento.

E accanto a queste verifiche riguardanti il possesso dei requisiti imposti dalla Legge, è interesse del committente svolgere, in autonomia, valutazioni sulla qualità e solidità dell'impresa selezionata, prendendo, ad esempio, in considerazione gli investimenti effettuati dall'azienda per la formazione del personale, l'organizzazione dei servizi, le attrezzature utilizzate.

Quali attenzioni si devono porre durante l'esecuzione dell'appalto per evitare l'assunzione di responsabilità proprie del fornitore, anche sul piano giuslavoristico?

Dalla definizione stessa del contratto d'appalto, data dal codice civile, emerge l'assoluta autonomia dell'impresa appaltatrice che, con organizzazione dei mezzi necessari

e con gestione a proprio rischio, si obbliga a compiere un'opera o a fornire un servizio.

Nella realizzazione di impianti di sicurezza, può capitare che il progetto venga predisposto da professionisti incaricati dal committente, estranei all'impresa appaltatrice. In caso di divergenze sulla correttezza e bontà del progetto, è importante che il committente sia consapevole che eventuali sue imposizioni, circa la realizzazione dell'opera secondo specifiche tecniche non condivise dall'appaltatore, esonerano quest'ultimo da responsabilità, riducendolo a mero esecutore.

Per giurisprudenza consolidata, inoltre, può eccezionalmente sussistere anche una responsabilità del committente nel caso del così detto "appalto a regia".

Tale forma di contratto prevede che il controllo esercitato dal committente sull'esecuzione dei lavori esuli dai normali e legittimi poteri di verifica e sia così penetrante da privare l'appaltatore di ogni margine di autonomia, riducendolo a strumento passivo dell'iniziativa del committente.

Anche in questo caso il ruolo dell'appaltatore sarebbe relegato a quello di *nudus minister* ed esonerato da responsabilità contrattuali.

Ma attenzione.

Le suddette dinamiche potrebbero comportare ben più gravi conseguenze qualora, in tale ingerenza, fosse ravvisata, di fatto, un'illecita somministrazione di manodopera.

L'appaltatore assume l'obbligazione di un *facere* con lavoratori che operano alle sue dipendenze e sotto la sua direzione; cura ed organizza le modalità esecutive, fornendo materiali e attrezzature; si assume il rischio d'impresa.

Tale demarcazione con l'impresa appaltante deve restare sempre ben chiara durante l'esecuzione della prestazione, soprattutto con riferimento ai poteri organizzativi e direttivi dei lavoratori, poteri che non devono essere esercitati dal committente.

Diversamente, oltre all'applicazione di sanzioni, si corre il rischio che il lavoratore possa chiedere ed ottenere la costituzione di un rapporto di lavoro alle dipendenze del committente.

Quali rischi per committenti e fornitori negli appalti dei servizi di vigilanza e sicurezza? - 2

intervista all'avv. Ezio Moro | Membro GdL "Linee Guida Appalti servizi vigilanza e sicurezza nel Retail"

Qual è il punto di mediazione tra le previsioni del DL 25/2017 e un mercato dominato dalla logica del massimo ribasso?

Il massimo ribasso è direttamente proporzionale all'aumento del rischio del committente di dover rispondere, quale obbligato in solido, del mancato (totale o parziale) pagamento da parte dell'appaltatore dei trattamenti retributivi e contributivi dovuti ai dipendenti dell'appaltatore impiegati nell'appalto.

Trovare un punto d'equilibrio tra una corretta individuazione del fornitore più conveniente, secondo logiche concorrenziali, ed evitare i rischi connessi alle norme sulla responsabilità solidale del committente è operazione assai delicata.

Alcuni consigli basilari potrebbero essere i seguenti:

- Verificare che i fornitori applichino ai propri dipendenti il contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento del settore, ossia sottoscritto dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative.
- Verificare che i fornitori siano in possesso delle necessarie autorizzazioni e certificazioni (ricordo che, per quanto riguarda i servizi di vigilanza armata, gli Istituti devono essere in possesso non solo della licenza prefettizia ex art. 134 TULPS, ma anche delle certificazioni di cui al DM 115/2014).
- Evitare di affidare i servizi ad imprese che abbiano presentato un'offerta anormalmente più bassa rispetto alle concorrenti, se non dopo avere richiesto ed ottenuto specifici e circostanziati chiarimenti in merito all'anomalia dell'offerta.

Quali modalità e quali attenzioni devono seguire i committenti nell'affidamento di appalti a soggetti che non eseguono direttamente i servizi (network)?

In caso di affidamento di servizi su scala nazionale, è prassi affidarsi ad un network, il quale individua e seleziona tutti



i soggetti che dovranno espletare i servizi commissionati nei vari territori.

Considerato che, per quanto riguarda i servizi di vigilanza armata e non, sono pochi i player di mercato che possono offrire direttamente e capillarmente servizi su tutto il territorio nazionale, affidarsi ad un network è in alcuni casi una scelta obbligata.

I vantaggi sono indubbi, sia a livello gestionale che organizzativo, in quanto il committente può interfacciarsi con un unico soggetto. Resta però il fatto che il committente non dovrebbe disinteressarsi completamente dei soggetti, individuati dalla società di intermediazione, che dovranno eseguire i servizi commissionati: il committente è e rimane "l'utilizzatore finale" dei servizi e rimane quindi soggetto alle regole sulla responsabilità solidale.

Quindi vale quanto detto in precedenza, non solo con riferimento all'individuazione della società di network, ma anche con riferimento ai singoli esecutori dei servizi. Proprio nell'ambito di servizi affidati tramite network, mi sono capitati casi emblematici in cui i portieri inviati a svolgere i

servizi non fossero regolarmente assunti con contratto di lavoro subordinato, ma avessero stipulato con la società esecutrice individuata dal network improbabili contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che, ovviamente, sono stati convertiti in sede giudiziale.

Quali altri aspetti il committente deve tenere in considerazione allorché decida di affidare a fornitori esterni una parte del proprio ciclo produttivo od alcuni servizi accessori (vigilanza, gestione mense aziendali, logistica e facchinaggio, pulizie...)?

È oggi assai comune che un imprenditore decida di affidare a società terze specializzate intere fasi della propria organizzazione produttiva, ricorrendo alla figura del contratto di appalto ex art. 1655 c.c.

Si pensi a tutti quei servizi che non rientrano nel core business aziendale, quali le attività di logistica e facchinaggio, la gestione delle mense, le attività di pulizia e non ultimo i servizi di sorveglianza armata, non armata e di accoglienza/reception.

In tali casi, l'imprenditore esternalizza parte della propria attività produttiva: rinuncia a svolgerla direttamente ed acquista dall'esterno l'opera o il servizio realizzato da un altro imprenditore specializzato nel settore, che si obbliga a fornire il servizio con *organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio* (questa è la definizione codicistica del contratto di appalto).

Occorre tenere presente, soprattutto in caso di appalti endoaziendali (ossia svolti all'interno degli stabilimenti del committente), che a volte può essere labile il confine tra appalto lecito (rispondente ai canoni di cui all'art. 1655 c.c.) ed una mera - e vietata - messa a disposizione di manodopera a basso costo da parte dello (pseudo) appaltatore in favore del committente.

Nel nostro ordinamento è infatti vietata la mera somministrazione di manodopera, se non effettuata da società di somministrazione autorizzate secondo le disposizioni vigenti.

Trattasi di questione di non poco conto in quanto, oltre alle sanzioni amministrative e penali previste sia per lo pseudo-appaltatore sia per l'utilizzatore, i lavoratori impiegati in un appalto considerato non genuino hanno diritto di essere considerati a tutti gli effetti quali dipendenti dell'impresa committente ed hanno diritto alle retribuzioni previste dal CCNL applicato da quest'ultima.

Alla luce di quanto sopra, in caso di affidamento a società terze di opere o servizi, è fondamentale non solo predisporre un apposito contratto di appalto contenente tutti i requisiti formali previsti dalla normativa, ma anche che il concreto svolgimento del rapporto contrattuale avvenga in modo che non vi siano dubbi circa la reale riconducibilità della volontà delle parti allo schema del contratto di appalto.

L'appaltatore deve quindi gestire in modo autonomo il proprio personale inviato presso il committente e non vi devono essere indebite ingerenze da parte del committente nell'organizzazione dell'attività dei lavoratori dell'appaltatore.

Qualora i responsabili del committente impartiscano direttamente direttive ai dipendenti dell'appaltatore, ne controllino l'operato e li riprendano in caso di errori o mancanze, questo è uno degli indizi della natura non genuina - e quindi illecita - dell'appalto: infatti il controllo del committente si esplica sul risultato dell'opera o del servizio commissionato e non direttamente sull'operato dei lavoratori dell'appaltatore impiegati nell'appalto.

Poiché nel campo del diritto del lavoro è la sostanza che prevale sempre sulla forma, ritengo molto importante che i dipendenti del committente (responsabili di negozio, direttori di agenzie bancarie, responsabili di magazzino, etc, i quali tutti i giorni sono a contatto con i dipendenti dell'appaltatore) siano informati e formati sulla natura e la finalità del contratto di appalto e sul corretto modo di gestire i rapporti con l'appaltatore e la forza lavoro di quest'ultimo. Da qui, il più delle volte, dipendono le sorti della valutazione sulla genuinità o meno dell'appalto.

Le Linee Guida per gli appalti dei servizi di vigilanza, un'occasione di crescita per gli operatori del settore

intervista a Andrea Fabbri, consigliere delegato dei Cittadini dell'Ordine spa

I Cittadini dell'Ordine hanno partecipato attivamente alla stesura delle Linee Guida per i contratti di appalto dei servizi di vigilanza e sicurezza nel Retail. Dal vostro punto di vista, quali sono i punti più importanti di questo documento?

Gli aspetti importanti sono sicuramente molti, ma i più determinanti e impattanti sono quei capitoli che illustrano in modo semplice e chiaro quali e come devono essere gli aspetti tecnici, operativi e normativi che possono veramente fare la differenza nella fornitura dei nostri servizi, potendo di conseguenza essere valutati e presi in considerazione in via prioritaria. Credo che, nella sua semplicità, questo sia l'elemento più innovativo e importante delle Linee Guida, perché dà sostanza alla valutazione della proposta di un fornitore, mettendo in luce elementi veramente primari, ma che troppo spesso in pochi conoscono e che sono, di fatto, gli unici elementi importanti oltre al costo ora/uomo.

Questo va evidenziato non perché crediamo che, improvvisamente, chi leggerà queste linee guida metterà in secondo piano il prezzo, o che le tariffe schizzino in alto, ma perché vengono aperti gli occhi su quali elementi si devono veramente valutare se si vuole guardare la qualità e l'efficacia di un'offerta e di un fornitore.

Credo che con queste linee guida si siano dati un nome e un cognome al generico "per noi oltre al prezzo è importante la qualità del servizio".

Detto questo, ci terrei a mettere il focus anche sul processo di produzione delle Linee Guida, che ha visto collaborare attivamente noi fornitori di servizi di vigilanza e di sicurezza in genere con coloro che ne usufruiscono direttamente: ci siamo discostati dai classici ruoli del "fornitore" e del "cliente", dove i due soggetti restano ben separati e il rapporto resta limitato alla stipula di un contratto, alla prestazione dei servizi e al pagamento degli stessi, senza interfacciarsi oltre.

In questo caso invece è stata attivata una vera e propria collaborazione e discussione, in cui ognuno portava le proprie esigenze (e dell'organizzazione della propria azienda, dell'ufficio

acquisti, dell'ufficio marketing...), che ci ha visti più come partner con lo stesso scopo, ossia come sviluppare una filiera della sicurezza che possa garantire la protezione di beni e persone in tutte le fasi di lavoro e di produzione.

In questo caso, non solo la sicurezza del singolo punto vendita, ma quella delle merci a partire dal loro trasporto.

Sarebbe auspicabile estendere questo nuovo, e vorrei dire quasi rivoluzionario, metodo di lavoro anche ad altre categorie di clienti, ma non solo: siamo convinti che porterebbe grandi benefici se venisse applicato in tutte le trattative di compravendita di servizi, di qualsiasi genere esse siano.

Per quanto ci riguarda, come Cittadini dell'Ordine siamo lieti che il settore della vigilanza sia stato presentato in modo chiaro e organico, in modo che i nostri clienti abbiano accesso a un manuale di facile consultazione.

Come valutate l'attuale situazione di mercato dei servizi di vigilanza armata e non armata in generale e, in particolare, nel settore del retail?

Stiamo parlando di un mercato in forte evoluzione, sia in termini di player di mercato che in termini di servizi, ma riteniamo che allo stesso tempo offra grandi possibilità, perché le esigenze stanno mutando e aumentando, seppure non ce ne sia sempre molta consapevolezza. Anche se le azioni portate avanti negli ultimi anni ai vari livelli, sia istituzionali che associativi, hanno contribuito a filtrare certe situazioni non professionali e non corrispondenti agli standard normativi richiesti.

Per quanto riguarda il retail, le Linee Guida sono un grande passo avanti, innovativo e coraggioso per il mercato della vigilanza, perché, rendendo più consapevole il cliente, indirettamente si costringe il settore a migliorarsi e a non nascondersi.

Di qui a dire che la sicurezza non sia più vissuta solamente come un mero costo la strada è lunga, ma aumentare la conoscenza di chi deve usufruire dei servizi di sicurezza è un bel passo. In

questo, il retail si dimostra un modello giovane e dinamico, che ha consapevolezza e coraggio maggiori rispetto ad altri settori. Ecco quindi spiegata la genesi delle Linee Guida: da parte nostra, sono state illustrate tutte le caratteristiche che gli Istituti di Vigilanza devono avere per poter operare legalmente, e si è cercato di fare chiarezza tra le diverse tipologie di servizi offerti sottolineando che, talvolta, Istituto di Vigilanza e Cliente del retail non utilizzano gli stessi termini per identificare prestazioni o figure operative.

Ci terrei inoltre a ricordare che ad oggi per poter operare come Istituto di Vigilanza non è necessario soltanto essere in possesso dell'autorizzazione prefettizia. Occorrono anche le certificazioni ai sensi del D.M. 115/2014 alle Norme UNI 10459 e 10891 nonché alla Norma EN 50518: si tratta di certificazioni cogenti, che, è bene ricordare, rappresentano per le imprese di vigilanza un costo non indifferente.

Questo può far sì che i servizi offerti da un Istituto certificato abbiano necessariamente un prezzo superiore rispetto a quello offerto da chi non possiede tale certificazione, ma è bene ricordare che il loro possesso va a tutela del cliente finale, essendo un obbligo di legge che attesta tra le altre cose, la regolarità contributiva dell'azienda e il corretto pagamento degli stipendi ai lavoratori, evitando rischi legati alla responsabilità del committente.

In questo senso, le Linee Guida possono rappresentare un utile strumento di autotutela per entrambi i contraenti: da una parte chi usufruisce dei servizi sa di servirsi di un'azienda seria e professionale; dall'altra, l'impresa di sicurezza ha a sua disposizione uno strumento chiaro, di facile fruizione, che ben presenta il mondo della vigilanza italiana e le realtà di eccellenza che lo vanno a comporre.

Quali sono le vostre proposte per grandi clienti come retailer, banche, gruppi industriali?

Per quanto riguarda la parte relativa ai servizi offerti, la gamma è ovviamente ampia: dalla vigilanza per così dire "tradizionale", fino a una serie di servizi fiduciari non armati, che vanno dall'accoglienza, alla reception, alla tecnologia, ecc.

Ma credo che gli elementi di maggiore interesse che possiamo offrire più di altri siano tre:

1. un'esperienza di gestione di grandi realtà nazionali e internazionali che può portare in pochi mesi ad un netto

miglioramento degli indici di efficienza (dei costi) e di efficacia dell'operatività, con significative ripercussioni sulla diminuzione delle perdite d'inventario nel retail, o di minori costi nella gestione della reperibilità (questo grazie a un mix procedure e prodotti sia a livello di intervento che di centrale operativa)

2. la possibilità di poter seguire e gestire la sicurezza ovunque nel mondo, portando i servizi di cui sopra letteralmente a livello worldwide, ovunque il cliente li chieda sia per la sicurezza degli asset in loco che in forma di travel security

3. essere un interlocutore unico della security dall'analisi all'operatività, esternalizzando e diminuendo di molto i costi per la gestione della security

Su questi elementi ritengo che possiamo mettere al servizio un know-how veramente incisivo e diversificato.

Per ricollegarsi a quanto sopra detto, Cittadini dell'Ordine può vantare il possesso di tutte le autorizzazioni e certificazioni obbligatorie per legge. Non solo, la centrale operativa è l'unica certificata sulla scala Vanini di 6° livello. Altresì siamo iscritti alla White List, e abbiamo ottenuto due stellette su tre nella valutazione del rating legalità. Possiamo pertanto presentarci con un profilo di serietà ed eccellenza che ha pochi pari in Italia.

Comparando le vostre esperienze maturate in paesi diversi, come evolverà secondo voi il mercato dei servizi di sicurezza?

Come Cittadini dell'Ordine siamo convinti che anche i servizi di sicurezza seguiranno quello che è il percorso in atto nella nostra società, dove tecnologia, intelligenza artificiale, big data, ecc. sono e saranno sempre più i protagonisti anche in Italia, dove il settore della sicurezza ha rappresentato in passato uno dei settori più rigidi al cambiamento. Questo non vuol dire che ci aspettiamo la sostituzione del ruolo della guardia o la scomparsa dei servizi di vigilanza fissa, ma che andremo sempre più verso servizi smart, personalizzati e on demand, in cui le prestazioni accessorie e le relative modalità di accesso saranno importanti quanto il servizio stesso.

Chi nel nostro settore saprà più di altri avere il coraggio e l'umiltà di affrontare questi aspetti, potrà avere successo, non solo in Italia. Anche perché lo sviluppo e l'innovazione andranno avanti sotto la spinta del mercato a prescindere dai decreti e dalle norme che prima o poi dovranno adeguarsi: per questo occorrerà sapere ragionare in modo più trasversale e fuori dagli schemi tradizionali.



CONTATTI: CITTADINI DELL'ORDINE SPA
info.to@cittadinidellordine.com
www.cittadinidellordine.com

GDPR, il punto della situazione a sei mesi dall'entrata in vigore

intervista a Gabriele Faggioli, CEO di P4I | Presidente Clusit

A sei mesi dall'entrata in vigore del GDPR, quali considerazioni si possono fare sul suo recepimento in Italia?

Dal nostro punto di osservazione, sia accademico che professionale, possiamo dire che le grandi aziende italiane e internazionali hanno avviato in massa e, in parte, portato a compimento progetti di adeguamento al GDPR.

Ci sono interi settori di mercato che, considerando i player più rilevanti, hanno sicuramente fatto moltissimo.

Penso alle banche, alle assicurazioni, alle telco, al settore del fashion e del luxury.

Ma anche la grande distribuzione organizzata. Si tratta di settori di mercato ad altissimo numero di interessati dove, di conseguenza, l'adeguamento al GDPR era essenziale e mandatorio in considerazione anche dei potentissimi sistemi CRM che utilizzano. Da sottolineare che, per la prima volta, abbiamo visto un interesse e un intervento deciso anche da parte di aziende industriali, interessate soprattutto per motivi di HR o di apparecchiature IoT, quindi connesse. Completamente diversa è la nostra visione delle PMI e della pubblica amministrazione dove, per motivi diversi, gli interventi appaiono meno incisivi e strutturati.

Soprattutto per le PMI, il GDPR rappresenta un impegno normativo potenzialmente molto impattante e costoso, forse sovradimensionato.

Per questo motivo, per le PMI si dovrebbero adottare rapidamente provvedimenti di semplificazione, anche se sarebbe comunque consigliabile l'utilizzo di tecnologie informatiche esternalizzate, anche al fine di spostare il problema.

In ogni caso, a mio avviso questa terza tornata normativa (dopo la 675 del 1996 e la 196 del 2003) è quella della maturità: mai c'era stata una attenzione così ampia sul tema.

È interessante anche notare come sia cambiato l'approccio alla tematica: la presenza dei DPO oggi aiuta enormemente



a tenere sotto controllo i trattamenti e l'applicazione normativa.

Ma anche la pressione mediatica ha il suo ruolo. Fino a qualche anno fa erano pochissime le aziende con budget dedicati mentre oggi, nello strato alto delle imprese italiane e internazionali, è la regola.

La sicurezza informatica è un tema all'ordine del giorno al C-level e questo è un merito sia normativo che mediatico.

Perché lei afferma che il GDPR piace più agli avvocati che agli ingegneri?

Perché il GDPR è soprattutto una norma di indirizzo che una norma prescrittiva. Devi fare l'analisi dei rischi, ma non dice come. Devi fare la DPIA, ma non elenca tassativamente quando. Puoi usare come base giuridica il legittimo interesse, ma non sono elencati i casi. Devi adottare misure di sicurezza adeguate, ma non sono elencate quali.

Si tratta quindi di una norma che lascia moltissimo spazio interpretativo e che permette anche applicazioni personalizzate

Per fare un esempio: fino al 25 maggio per tenere le immagini delle telecamere per più di sette giorni occorreva richiedere un'autorizzazione al Garante con tempi di risposta molto

lungi. Oggi è invece possibile fare una valutazione di impatto e, in pochissimi giorni, fare scelte che prima avrebbero comportato molti mesi di attesa. Certo, senza certezza interpretativa ma con l'obbligo di fare valutazioni serie e approfondite.

Si sono riscontrate variazioni significative di segnalazioni di data breach in Italia da maggio a oggi?

Difficile fare confronti, perché fino al 25 maggio 2018 solo pochissimi soggetti pubblici e privati erano tenuti a notificare le violazioni. In ogni caso, l'obbligo di analizzare tutte le violazioni e di notificare quelle rilevanti pone un problema di gestione strutturata dei casi prima inesistente. Per fare un esempio, la sola perdita di un PC o l'inoltro di una mail a un soggetto sbagliato è un data breach. Come ovvia conseguenza, le casistiche sono tantissime e quotidiane. Per fortuna i casi gravi sono una minor parte ma, indiscutibilmente, i cittadini interessati da almeno

un caso sono già stati tantissimi come, peraltro, viene affermato anche dal Garante.

È già possibile delineare una casistica di sanzioni comminate finora a livello europeo?

Ci sono state le prime sanzioni ma è per ora impossibile delineare un trend. Sicuramente, le Autorità si stanno muovendo con la mano leggera, per il momento.

Ma a tendere è probabile che prima o poi arrivi una sanzione veramente pesante. Personalmente, non penso che le sanzioni saranno mai punitive per i casi di interpretazione errata del GDPR quanto, invece, per trattamenti volutamente illegittimi. In ogni caso, quando si trattano i dati di milioni di cittadini in settori come la grande distribuzione organizzata, dove anche la numerosità dei dati oggetto di trattamento è veramente importante, il rischio sanzionatorio non può assolutamente essere sottovalutato.

Sistemi Over IP di soccorso negli ascensori conformi alle EN 81-80-2009

Via Treviso, 36 – 31020 San Vendemiano (TV) – tel. +39 0438 308470 – email: ermes@ermes-cctv.com – web: www.ermes-cctv.com

AL TUO FIANCO,



CAVO SEGNALE TWISTATO LSZH (KNX)

**AL SERVIZIO DELLA
DOMOTICA**

WWW.ELAN.AN.IT



Hammer&Dy

**L'unica cosa che può scattare
è l'amore.**



Ora i rivelatori antintrusione Inim della serie X-Line e Air2 sono disponibili anche in versione **Pet Immune**.
Sensori da interno wireless o cablati, immuni alla presenza di animali domestici fino a 25 Kg di peso.
Perché, se è uno di famiglia, non occorre stare in allarme.

Specifiche tecniche

Rivelatori infrarosso passivo e doppia tecnologia (anche antimasking).
Angolo di rilevamento di 80° e raggio di copertura fino a 8 m o 12 m.
Stesso alloggiamento in box plastici dei rivelatori X-Line e Air2.

Disponibili presso il tuo distributore Inim di fiducia.



Smart Building Levante, interesse per gli operatori e opportunità di lavoro per i giovani

intervista a Luca Baldin, Event Manager di Smart Building Levante

Smart Building Levante 2018: quali sono i risultati di questa edizione, che ha suscitato molto interesse anche tra gli operatori della sicurezza?

I risultati sono essenzialmente nei numeri. Abbiamo realizzato un evento che ha raccolto più di 80 espositori e già questo è un ottimo risultato, in considerazione del fatto che si trattava di una prima volta. L'altro risultato evidente sta negli oltre 5000 visitatori professionali che hanno decretato il successo dell'iniziativa con la tangibile soddisfazione delle aziende, anche nei termini della qualità dei contatti. Al di là dei nudi dati numerici, tengo a sottolineare che abbiamo ottenuto l'importante coinvolgimento del tessuto economico e professionale del Mezzogiorno e della Puglia in particolare: un elemento decisivo che ha permesso l'ottimo esito della manifestazione. Vorrei, infine, mettere in risalto che i driver che hanno principalmente calamitato l'interesse verso Smart Building Levante sono state le soluzioni relative alla sicurezza e quelle relative all'efficientamento energetico. Ma la soddisfazione dei nostri espositori è stata pressoché unanime, indipendentemente dalla loro specializzazione.

Grande partecipazione e interesse anche tra i molti studenti delle scuole superiori che hanno visitato gli stand. Quali possibilità di lavoro ci sono per i giovani in questo settore?

Nella lectio magistralis tenuta al Politecnico di Bari il giorno precedente l'inizio di Smart Building Levante, Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, ha ricordato che nel settore dell'ITC si assiste già ad una lacuna tra domanda ed offerta di posizioni lavorative, così come sono confortanti le stime di crescita degli impieghi di carattere tecnologico, con un tasso medio annuo tra il 2,4% e il 3,8% fino al 2019 che porterà ad un fabbisogno di laureati da parte delle



aziende tra le 12 mila e 20 mila unità a fronte di un'offerta di 8 mila e 400 laureati all'anno.

Le stesse telecom ci dicono che faticano a trovare personale qualificato sia per realizzare la banda ultralarga sia per occupare posizioni di livello più alto per la progettazione, l'ideazione e l'applicazione di reti e prodotti. Sicuramente home and building automation e sicurezza sono settori che si inseriscono nella tendenza di offrire interessanti opportunità lavorative, anche ben remunerate. Insomma, tutto ciò che ha a che fare con il digitale, con le tecnologie e le applicazioni, a partire dalla realizzazione e la gestione della banda ultralarga, rappresenta un mestiere del futuro cui ambire. È perciò naturale che i giovani, i nativi digitali, riservino un occhio di riguardo per le manifestazioni come Smart Building Levante che si proiettano nel futuro dell'economia.



IoT ed M2M ante litteram: chi lavora nella building automation e nella sicurezza mette in pratica l'internet delle cose da molto tempo prima che questa nozione diventasse popolare. Quali sono, dal vostro punto di vista, le prospettive di integrazione "over IP" delle competenze dei due settori?

L'integrazione è un processo chiave, nel senso che tutte le applicazioni IoT e M2M hanno un elemento in comune, ovvero l'esigenza di garantire sicurezza. Le recenti e dannose incursioni degli hacker sono infatti passate attraverso oggetti apparentemente innocui. È chiaro, perciò, che l'IoT e l'M2M hanno bisogno, per esempio, di applicazioni di cyber security e, quindi, l'integrazione tra sicurezza e applicazioni è nell'ordine delle cose. Altrettanto, è indispensabile che i tecnici installatori, i system integrator e i progettisti sappiano gestire l'integrazione elevando le proprie competenze attraverso adeguati processi di formazione.

Quali sono gli obiettivi strategici dell'investimento nell'edizione a Bari di Smart Building?

Smart Building Levante a Bari e Smart Building Expo a Milano sono chiaramente legate innanzitutto da una



semplice questione di calendario. La biennialità ci permette infatti di alternarle: negli anni dispari Milano e in quelli pari Bari. Poi sono manifestazioni entrambe figlie di una "ispirazione" che ha origini nel tempo, prima di Milano c'è stata Bologna e prima ancora Vicenza. Il concetto di Smart Building viene da lontano, dunque. Bari è stata scelta per soddisfare la volontà di portare nel nostro Meridione tematiche che normalmente vengono sviluppate e presentate nel nord Italia. La nostra intenzione è quella di "accorciare" il Paese con lo sviluppo di sinergie tra la capitale economica italiana e una città molto attenta all'innovazione come si è dimostrata Bari. Il fatto che la prima edizione a Bari abbia avuto un ottimo riscontro indica che la direzione che abbiamo intrapreso è quella giusta. Probabilmente Bari è una delle isole felici del Meridione d'Italia. Ma nel Sud ci sono altre realtà che stanno cercando di invertire la rotta rispetto ad una logica di arretratezza e, tra queste, ricordo tra le altre Catania, dove l'economia è vivace e gli investimenti reali. Si deve però registrare, purtroppo, che nel Sud, diversamente che nel Nord Italia, sussiste ancora una fortissima dipendenza dagli investimenti pubblici, latitano i finanziamenti privati.

Premio H d'oro, l'evoluzione dei progetti

intervista a Stefano Bellintani, docente Politecnico di Milano e membro della giuria del Premio H d'oro

Dal suo punto di osservazione privilegiato nella giuria del Premio H d'oro, come ha visto evolvere in questi anni i progetti presentati dai concorrenti?

In questi anni abbiamo rilevato una considerevole crescita dei progetti; sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Nel tempo, il numero di dossier da valutare è cresciuto esponenzialmente. Non a caso, proprio per restituire il continuo arricchimento del panel di partecipanti e la sempre maggiore articolazione di soluzioni e di progetti candidati, la Fondazione ci ha opportunamente proposto nuove categorie e, pertanto, nuovi Premi H d'oro da assegnare.

Effettivamente è proprio questa crescente "ricchezza" il primo dato che vorrei sottolineare: una presenza sempre più sentita, nel corso degli anni, fatta di continue conferme e nuove partecipazioni, che ha generato una declinazione molto interessante del tema della sicurezza e che ha indotto la necessità di una rappresentazione sempre più esaustiva, in linea con la crescita delle adesioni.

Nelle ultime edizioni, la quantità di progetti da valutare è stata ragguardevole e, in questo senso, l'organizzazione davvero impeccabile degli amici della Fondazione Enzo Hruby ha consentito alla giuria di procedere con i lavori in maniera super efficiente, oltretutto del tutto piacevole e stimolante.

In termini generali, sotto il profilo qualitativo, la presentazione dei progetti è andata via via migliorando. Nei primi tempi, la qualità di alcuni dossier presentava delle lacune che finivano col penalizzare progetti anche molto interessanti e promettenti. In questi casi, la rappresentazione, per lo più troppo sintetica, non consentiva di comprendere appieno gli aspetti fondamentali delle soluzioni adottate, né di cogliere l'eventuale valore aggiunto a livello tecnologico ed ideativo.



Anche in questa circostanza, ritengo che l'opera di coinvolgimento e stimolo continuo da parte della Fondazione, abbia giocato un ruolo tutt'altro che secondario. Più in generale, posta la consapevolezza del dispendio di tempo e di energia richiesto ai concorrenti per l'organizzazione dei documenti, credo che le aziende abbiano via via trovato il modo di organizzarsi ed affinare i propri sforzi, sentendosi pienamente parte di un evento e, più in generale, di una community prestigiosa, unica nel suo genere, di cui condividono visione e obiettivi. D'altro canto, a questo stesso proposito, vale la pena sottolineare come la capacità di rappresentare al meglio il proprio progetto, in maniera efficace e "appealing", costituisca ormai un elemento di successo indispensabile, da curare in maniera sempre più professionale. Naturalmente molto dipende dalla commessa ovvero dal target di riferimento, tuttavia è ampiamente dimostrato

come un'organizzazione efficiente di questa attività, anche a livello "minimale" o "artigianale" ed eventualmente procedendo da un format standard da affinare a seconda delle occasioni, conduca sempre ad incrementi delle opportunità di business.

Restando in ambito qualitativo, vorrei evidenziare un aspetto a mio avviso senz'altro degno di nota. Nel tempo abbiamo assistito ad una complessificazione generalizzata dei progetti a livello tecnologico, ovvero ad una grado di integrazione sistemica sempre più spinto.

Questo fatto, probabilmente, è il frutto di una evoluzione del settore che oggi offre davvero molte al progettista. Non è tanto una questione di maggiori possibilità in termini di protocolli e interoperabilità; questione che, verosimilmente, in un qualche modo possiamo ormai dire superata. A mio avviso, il ragionamento va inquadrato in termini più generali, concentrando l'attenzione sull'opportunità, che dovrebbe tradursi in capacità, di esprimere una predisposizione ad offrire soluzioni in grado di soddisfare quelle esigenze

anche non esplicitate, ma latenti, dei propri clienti. Esigenze inesprese, che talvolta non vengono nemmeno palesate perché date per scontate, implicite, e che, in altri casi, invece, non vengono dichiarate semplicemente perché il cliente ignora possibili soluzioni corrispondenti. È proprio su questo versante che l'integrazione funzionale, pur in maniera differenziata a seconda del grado di complessità del progetto interessato e dunque della categoria di riferimento, ha trovato espressione nei progetti dei candidati. Ed è proprio in questo contesto che a mio avviso possiamo ritrovare quel filo rosso che fin dalle prime edizioni ha contraddistinto il Premio H d'oro: la capacità delle aziende partecipanti e dei progettisti di concepire, proporre e realizzare soluzioni su misura. Effettivamente, credo che in questo senso l'innovazione tecnologica possa giocare a favore dell'inventiva tipica delle aziende italiane; specialmente nella definizione di soluzioni customizzate, particolarmente attente e centrate sulle esigenze del cliente.



ABBONATI!

4 NUMERI A SOLI 60€

WISeNET

VISIONE A 360°

WISeNET P series

Telecamere multidirezionali Wisenet P
la soluzione di sicurezza a 360° per ampi spazi.

- Una gamma di telecamere multisensore e multifunzione
- Possibilità di alloggiare sensori con diverse ottiche e risoluzione
- Niente punti ciechi con il monitoraggio multidirezionale
- Immagini più nitide e naturali per una videosorveglianza senza distorsioni

Con la gamma di telecamere multidirezionali
Wisenet P nulla passa inosservato.

Scopri di più su www.hanwha-security.eu/it

 **Hanwha**
Techwin

Rivelatori a basso assorbimento
doppia tecnologia
con antimascheramento

Serie HE-100X

PROGETTATI PER LA PROTEZIONE
DI PORTE E FINESTRE

MADE IN ITALY



- Funzionamento selezionabile in AND o OR
- Conteggio impulsi selezionabile 1 o 2
- Funzionamento LED d'allarme selezionabile On/Off
- Protezione antiapertura
- Lente di Fresnel
- Compensazione automatica della temperatura
- Versioni a basso assorbimento per sistemi senza fili (anche con trasmettitore già installato)


HESA

www.hesa.com

Il corso Risk Master dell'Università di Verona e la collaborazione con il Laboratorio per la Sicurezza

intervista a Gianluigi Lucietto, ARM, AMBCI | Referente Aziende Risk Master Università di Verona

Come è strutturato il corso di Risk Management dell'Università di Verona?

La XXIV edizione del Corso di Perfezionamento e Aggiornamento Professionale "Risk Master, Gestione del Rischio, Sicurezza e Controllo", si compone di 30 moduli suddivisi per argomenti tematici da 4 ore ciascuno per un totale di 120 ore. L'edizione 2019 inizierà a febbraio e terminerà a fine maggio; le lezioni si tengono all'Università di Verona il venerdì dalle 14.00 alle 18.00 e il sabato dalle 09.00 alle 13.00. Sono previste 5 lezioni in streaming. L'esame finale si terrà nel mese di giugno ed è riservato ai partecipanti che avranno frequentato almeno il 75 % delle lezioni (90 ore).



Quali sono i contenuti che lo caratterizzano?

Il programma didattico strutturato ed affinato negli anni, grazie a continue interazioni, al confronto e alle collaborazioni con enti di formazione internazionali, prevede un percorso iniziale focalizzato su principi, tecniche/metodi e strumenti utilizzati nelle attività di identificazione, misurazione e trattamento del rischio. La seconda e la terza parte del percorso si focalizzano sulla gestione di rischi specifici, quali ad esempio rischio reputazionale, rischio cyber, rischi propri della supply chain, reporting alla direzione, ambiente, sicurezza e salute dei lavoratori.

Le sessioni formative sono presentate sia da Accademici (10% del totale delle lezioni) che da Manager e Professionisti di elevata caratura ed esperienza operativa, specializzati nell'argomento della lezione che andranno a svolgere, provenienti da enti e società di primario livello nazionale e internazionale. Il partecipante acquisirà modelli

e conoscenze utilizzate da coloro che giornalmente gestiscono i rischi aziendali. Vengono inoltre appresi quali sono i principali standard internazionali per la gestione di determinati rischi, gli strumenti e le tecniche di finanziamento dei rischi in uso sui principali mercati assicurativi internazionali.

A quali figure professionali è rivolto?

Il percorso formativo è rivolto a qualunque figura professionale. La crescente necessità di conoscenze, consapevolezza e competenze, la necessità di comunicare efficacemente le interazioni tra rischi esogeni ed endogeni dell'operatività giornaliera con le possibili opportunità, sono elementi che i partecipanti vogliono acquisire da un corso multidisciplinare sui rischi. Tutte le attività sono soggette a rischi, possono esserci cause comuni ma effetti opposti, possono originarsi in un settore dell'azienda ed avere effetti negativi su altri. Ogni attività all'interno di una

azienda privata o pubblica, svolta sia da manager che da collaboratori esterni, ha la necessità di considerare i rischi in un'ottica non più tradizionale dell'approccio "silos" ma, con una visione trasversale integrata. Si affermano sempre più comitati di gestione dei rischi nelle aziende, in cui la multidisciplinarietà dei partecipanti è il cardine su cui si basa l'efficacia decisionale del comitato per proteggere e garantire, la resilienza operativa aziendale. Il corso si rivolge a coloro che hanno la necessità di conoscere i rischi a cui le loro attività sono soggette, sia direttamente che indirettamente.

Nelle passate XXIII edizioni, a cui hanno partecipato oltre 430 persone, l'eterogenea composizione dell'aula comprendeva, figure apicali d'azienda, manager e professionisti appartenenti a molteplici settori produttivi e di servizi. La struttura del percorso formativo offre, pertanto, conoscenze utili a chiunque vi partecipi, a prescindere dal settore di provenienza o dall'attività svolta. L'eterogeneità professionale dei partecipanti, le continue interazioni, agevolate anche dalla durata del corso, favoriscono l'interscambio delle esperienze professionali tra i partecipanti, che si arricchiscono così di ulteriori punti di vista in un contesto di libero scambio culturale, quale quello Universitario.

Quali sono i contenuti della collaborazione con il Laboratorio per la Sicurezza, che raggruppa i security managers dei principali retailers presenti in Italia?

Dalla XXIV edizione il corso ha il patrocinio del Laboratorio per la Sicurezza. Già in diverse edizioni passate del corso RiskMaster, che nei percorsi formativi tradizionali di Ateneo, il Laboratorio ha portato il Security Manager e le sue competenze in aula. Da questa sinergica collaborazione, prevediamo risultati importanti sul fronte della ricerca scientifica, con pubblicazioni di valore a contenuti formativi di qualità, sia per la comunità scientifica, che per gli studenti universitari e partecipanti ai nostri corsi. In molte occasioni passate, le interazioni tra RiskMaster e alcuni soci del Laboratorio, hanno portato a interessanti e soddisfacenti riscontri culturali e innovativi. Il RiskMaster è aperto e attento all'innovazione, per questo "l'open innovation" che si sente richiamare nei meeting dei Security Manager è condivisibile. L'innovazione aperta è un nuovo approccio strategico e culturale in base al quale le imprese, per creare più valore e competere proficuamente sul mercato, scelgono di ricorrere non più e non soltanto a fonti e risorse interne ma anche a idee, soluzioni, strumenti e competenze tecnologiche che arrivano e traggono origine dall'esterno. RiskMaster è uno di questi luoghi.



I sei nuovi trend tecnologici del mercato della videosorveglianza

di Matteo Scomegna, Sales Director Southern Europe di Axis Communications

Axis Communications si è sempre posta di fronte alle sfide del mercato guardando all'innovazione di prodotto e di servizio, fornendo ai propri clienti le soluzioni più adeguate per anticipare i trend in corso. Cosa bisogna aspettarsi per i prossimi cinque anni? Quale sarà l'impatto sul mercato italiano? I dati che Axis Communications ha raccolto negli ultimi mesi dimostrano che il mercato della videosorveglianza continuerà a crescere nei prossimi anni, ma non in linea con le ambizioni dell'azienda.

Nonostante i dati di IHS prevedano appunto crescita minime della videosorveglianza in Italia nei prossimi anni, Axis Communications è convinta che il mercato sia ancora fortemente dinamico e che offra importanti opportunità soprattutto ad aziende con una strategia a lungo termine chiara e trasparente, che fanno del valore il loro punto di forza. La "corsa" all'abbattimento dei prezzi è un trend sempre meno evidente, mentre la qualità dei prodotti e dei servizi, una coerente politica di canale e, in generale, una relazione produttore-cliente finale basata sulla fiducia, sono aspetti che Axis Communications ritiene fondamentali per il futuro.

È per questo che Axis Communications si identifica oggi in un'azienda di soluzioni e servizi, piuttosto che di mero prodotto. L'innovazione è sempre stata la strada maestra dell'azienda per assicurarsi nuove quote di mercato, tanto da destinare alle attività di R&D in media il 15% del fatturato annuo.

Per questo, Axis Communications ha individuato sei trend tecnologici in corso che, molto probabilmente, plasmeranno la nostra vita futura e sui quali l'azienda articolerà le prossime proposte al mercato:

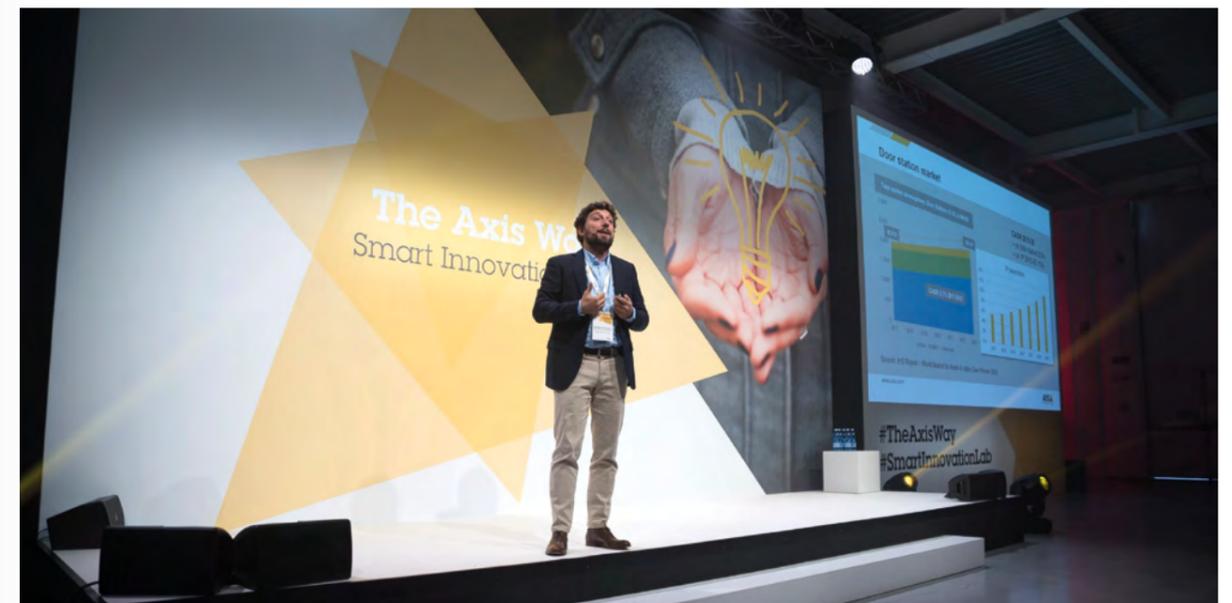
- **Cloud-to-cloud computing:** inteso come la possibilità di utilizzare e gestire, tramite server remoto, risorse software e hardware. Il cloud si sta infatti affermando come il punto preferenziale di integrazione, in alternativa ai tradizionali sistemi a base locale.

- **IoT platforms:** queste piattaforme permettono a dispositivi di differenti produttori di coesistere e di scambiare informazioni facilmente, per creare dei sistemi intelligenti, usando le infrastrutture di networking esistenti.

- **Deep learning e Intelligenza Artificiale:** qui la vera sfida è quella di raccogliere dati video sufficienti a "educare/istruire" i sistemi – le macchine – in modo adeguato rispettando, allo stesso tempo, tutte le normative in mercati con policy limitanti, ad esempio quelli in cui è presente la GDPR. Axis Communications può attualmente contare su un team di persone che lavora quotidianamente al machine e al deep learning e che nel tempo introdurrà questa tecnologia in diverse applicazioni.

- **Cybersecurity:** perché la vera sfida è ora quella della sicurezza, aumentando la protezione dei dispositivi e mantenendo semplice l'accesso alla rete per i propri utenti.

- **Smart City:** ovviamente è un trend, se pensiamo che nel 2050 quasi il 70% della popolazione del pianeta vivrà in città, quindi è naturale che l'aumento di sensori negli ambienti urbani crescerà in maniera esponenziale: sensori che dovranno avere come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini. Sicurezza, ambiente e



mobilità sono i pilastri su cui Axis Communications sta lavorando, con l'obiettivo di fornire soluzioni per supportare e realizzare strategie di pianificazione urbanistica tese all'ottimizzazione e all'innovazione dei servizi pubblici.

- **Tecnologia radar:** già adottata nel campo della videosorveglianza perché capace di ridurre al minimo i falsi allarmi e di fornire informazioni fondamentali sugli oggetti rilevati che le videocamere non sono in grado di individuare come posizione, velocità e direzione del movimento. Si tratta di una tecnologia che non è nuova, ma che negli ultimi anni ha avuto un enorme sviluppo, soprattutto grazie al mercato automotive. E come sempre accade quando il mercato consumer investe, i costi si abbassano e le performance crescono: non ci si dovrà infatti stupire nel vedere, nei prossimi anni, telecamere di rete con radar integrati.

Tutte queste evoluzioni hanno un impatto anche sul mercato italiano della videosorveglianza che, secondo gli analisti di settore, oggi vale circa 130 milioni di euro e dovrebbe restare su queste cifre fino al 2022. I prezzi infatti continueranno a diminuire, mentre i volumi cresceranno intorno al 15%.

L'obiettivo di Axis Communications per i prossimi anni è di ottenere il 20% del fatturato da mercati complementari alla videosorveglianza, come l'intercom, il controllo accessi, l'IP audio e la tecnologia radar.

Sul nuovo blog *Secure Insights* di Axis Communications è possibile trovare numerosi e interessanti approfondimenti sulle soluzioni che stanno plasmando oggi gli stili di vita, i consumi, l'ambito lavorativo e l'intrattenimento che verranno adottati nel prossimo futuro:

www.axis.com/blog/secure-insights-it

AXIS
COMMUNICATIONS

CONTATTI: AXIS COMMUNICATIONS
Tel. +39 02 8424 5762
www.axis.com

Formazione Guardie Giurate e operatori servizi fiduciari, un nuovo progetto per la crescita professionale del settore

intervista a Giuseppe Sorghi, Ispettore Superiore della Polizia di Stato in congedo | docente di securindex formazione

Quali sono i contenuti di questa proposta formativa di aggiornamento per Guardie Giurate dipendenti da istituti di vigilanza?

La nostra proposta formativa riguarda temi d'attualità e d'interesse per l'attività di guardia particolare giurata, nell'ottica di un aggiornamento professionale efficace, snello e stimolante. Allo stesso tempo, riteniamo che quattro ore di lezione possano essere sufficienti, per personale che già opera in attività di servizio, per rinfrescare e rivedere concetti e notizie già acquisite ed essere informati sulle nuove normative che interessano l'attività lavorativa, tenuto conto che le disposizioni in tema di sicurezza sono in rapida e continua evoluzione per essere adeguate alla società ed ai suoi cambiamenti.

In veste di docente, il mio intendimento è quello di farmi comprendere facilmente dagli operatori a cui sottopongo l'aggiornamento, spiegando la lezione con un vocabolario semplice e diretto ma, allo stesso tempo, facendo recepire informazioni che toccano tematiche complesse di non facile lettura, visto che riguardano leggi e regolamentazioni che vanno dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e del suo Regolamento d'esecuzione, emanati ai tempi del Regno d'Italia, così come il codice penale, al codice di procedura penale aggiornato nel 1990 e ai Decreti Ministeriali e Decreti Legge emanati in tempi relativamente recenti. Queste sono normative di notevole importanza, in quanto hanno riformato il settore della vigilanza privata, modernizzandolo e adeguandolo ai tempi e alle nuove attività divenute appannaggio della vigilanza privata, nonché ai



recenti concetti di sicurezza urbana e partecipata che hanno ampliato la Sicurezza Pubblica.

Quali saranno gli sviluppi del progetto?

Vorrei sottolineare che sono un ex appartenente alla Polizia di Stato ed ho svolto l'attività di polizia in molteplici settori. Brescia, la mia sede - per la Polizia di Stato significa Scuola di Polizia Giudiziaria, Investigativa ed Amministrativa - è un centro di eccellenza per la formazione del personale, e luogo dove negli ultimi anni di servizio ho svolto l'attività di docente, con grande soddisfazione e riscontri positivi. Per questo il mio progetto, condiviso con securindex formazione, è ambizioso perchè prevede, oltre ai corsi di aggiornamento professionale periodici, l'istituzione del corso di formazione teorico per la nomina a guardie particolari giurate previsto e conforme all'allegato "D" al Decreto del Ministro dell'Interno del 1 dicembre 2010, n. 269.

Con la collaborazione di figure professionali particolari da inserire nel team dei docenti, organizzeremo dei corsi per le guardie particolari giurate impiegate nei servizi di sicurezza sussidiaria e, tenendo conto delle prospettive del settore, anche un corso per il personale addetto ai servizi fiduciari, quali portierato e vigilanza non armata.

Anche se la formazione di queste figure professionali non è attualmente disciplinata, riteniamo sia doveroso e opportuno che gli operatori siano preparati adeguatamente per un'attività importante e delicata che, a volte, viene sottovalutata. Sotto questo aspetto, le recenti **"Linee Guida per gli appalti dei servizi di vigilanza e sicurezza nel Retail"**, realizzate dalle associazioni di utenti e di fornitori dei servizi per rispondere

alle disposizioni del DL 25/2017, che hanno ridefinito la responsabilità solidale dei committenti nei confronti degli operatori, rappresentano una svolta importante per il comparto.

Stiamo inoltre predisponendo una piattaforma online dove, i corsi saranno fruibili anche in forma e-learning, rispettando scrupolosamente gli adempimenti previsti dalla normativa in materia e con le dovute modalità di controllo dell'apprendimento dell'utilizzatore.

L'obiettivo generale del progetto è il raggiungimento di un buon livello di preparazione per le figure professionali della sicurezza privata, coniugando le aspettative dei partecipanti, dei datori di lavoro e dei committenti.



securindex
formazione

**CORSI DI FORMAZIONE PER
PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA**

per informazioni sui programmi e date scrivere a:
segreteria@securindex.com

Loytec, un protagonista globale nell'automazione degli edifici

intervista a Paolo Laganà, sales manager di Loytec Italia

Ci parli di Loytec, dei suoi prodotti e degli utenti finali ai quali si rivolge.

Loytec è stata fra le prime aziende nel mondo a proporre un'infrastruttura di rete dati che fosse "intelligente" e, scelta fondamentale, che convergesse su IP. Si sa che la rete dati ormai è presente in pratica ovunque e quindi è diventata e sta diventando la dorsale preferita per tutti i protocolli di comunicazione.

In questo modo, è possibile accedere in modo controllato e condiviso alle informazioni, ai dati, ai video, alle memorie dei sistemi di automazione, che possono essere HVAC, illuminazione, controllo tapparelle, controllo accessi, ma anche, ad esempio, energy management.

La nostra offerta di prodotti è molto diversificata e copre tutte le esigenze della moderna automazione di edificio: sensori, attuatori, moduli di acquisizione e comando e via dicendo ma, soprattutto, controllori con funzionalità piene di web server (sempre con firewall interno e doppia porta di rete!). Inoltre, tutte le attività di controllo e gestione possono facilmente essere portate su tradizionali PC, pannelli touch molto "user-friendly" oppure su qualsiasi tipo di dispositivo mobile.

Forse, la storica "killer application" si può dire la gestione della illuminazione su DALI con i nostri controllori L-DALI: ormai, il bus più diffuso in questo campo è il DALI e Loytec ha introdotto questo dispositivo che non solo permette le tradizionali funzioni di lighting, ma è anche il gateway perfetto con i sistemi LONMARK o BACnet, che sono fra gli standard più diffusi nel BMS. Negli ultimi due anni si è molto lavorato su una nuova piattaforma, LROC, per le soluzioni di Room Control dove l'obiettivo è quello non tanto di proporre chissà quali novità (perché alla fine non resta che gestire ballast, tapparelle e fan coil) quanto rendere il più possibile documentato, replicabile, mantenibile e quindi flessibile tutto il lavoro di configurazione e sviluppo del progetto. Cioè, si è puntato a un modello di lavoro che non richieda



lo sviluppo di programmi di controllo ad hoc, ma piuttosto l'utilizzo di librerie standard che si rifanno a normative europee.

È intuitivo, quindi, che i nostri utenti finali siano degli installatori, magari un po' evoluti, e i system integrator, che riescono a sviluppare soluzioni complete e, come si dice, "chiavi in mano". Senza dimenticare le ESCO o gli energy manager, perché, come dicevo, il controllo globale dei sottosistemi vuol dire anche risparmio nei consumi.

Quali sono i partner di canale in Italia di Loytec e con quali modalità si propone?

La strategia aziendale è di avere in tutta Europa una rete di "competence centre" che non solo distribuiscono i nostri prodotti, ma sono in grado di svolgere un'assistenza qualificata sugli stessi. I tecnici di questi centri seguono degli appositi corsi in casa madre e tutti gli aggiornamenti di prodotto e soluzioni, in modo da poter supportare il cliente non solo nelle fasi della scelta e dell'acquisto, ma in tutto il post-vendita, e questo nella lingua madre, un valore aggiunto notevole...

In Italia, il nostro competence center è la Marcom di Verona, quanto mai appropriato per gestire un mercato, quello italiano, costruito su una miriade di piccoli operatori.

Ci sono poi i "competence partners", diffusi su tutto il territorio nazionale, che vengono anche loro formati direttamente dalla casa madre e sono quindi in grado di supportare tutte le esigenze di sviluppo tecnologico e di ricerca della soluzione più adatta alle esigenze del committente. Non è un caso che venga proprio utilizzato il termine "competenza": ai nostri partner non chiediamo, infatti, solo la tradizionale abilità commerciale, ma anche una preparazione tecnica sempre aggiornata e in linea con i nuovi prodotti e le nuove soluzioni che vengono sviluppate.

E poi ci siamo noi, io e l'ingegner Fabrizio Pagnini, che ci occupiamo, rispettivamente, degli aspetti commerciali e tecnici. Di recente, si è trasferito in Italia un altro tecnico, Armando Dello Russo, proprio per garantire a tutti i clienti un'assistenza sempre più in real time e, come dicevo, nella nostra lingua.

IoT e M2M sono termini recenti ma chi opera in building automation e security li conosce e applica da anni. Qual è il suo punto di vista, in base alla sua profonda esperienza dell'argomento?

IoT e M2M non sono ormai solo acronimi, ma delle realtà consolidate per chi opera in questi ambiti. L'intelligenza data anche ai dispositivi consente di coprire il famoso "ultimo miglio": i sensori, le videocamere, i lettori non solo, appunto, sentono, vedono, leggono, ma filtrano le informazioni e i dati in modo da far arrivare alla supervisione solo quelli realmente utili. Un notevole risparmio, in termini di tempo, ma anche un ROI per le aziende.

Personalmente, ritengo che la strada che abbiamo iniziato a percorrere sia ormai ben delimitata: indietro non si può tornare, anche perché quello che un tempo sembrava uno scenario orwelliano ormai lo teniamo in mano tutti i giorni: basti pensare a cosa si riesce a fare con uno smartphone. Per LOYTEC questo è uno scenario nuovo solamente nella denominazione e nell'accettazione sul mercato, perché le nostre soluzioni sono in realtà già da tempo orientate a quello che oggi è IoT, M2M e, aggiungerei, CLOUD.



Qual è il livello di competenza degli operatori attuali? Quali sono i suoi suggerimenti per valorizzare e far crescere le professionalità sul campo?

Inutile negare che lo sviluppo delle nuove tecnologie ha creato e sta creando grossi problemi di adeguamento alle aziende italiane del settore, tutte abbastanza piccole e, quindi, con difficoltà ad aggiornarsi e seguire quei percorsi di formazione che da sempre si propongono, ma mai come queste tecnologie, che richiedono veramente un approccio di progetto, e quindi mentale, totalmente diverso: non è tanto un problema di qualità degli operatori, ma della loro reale disponibilità di tempo da dedicare alla formazione. Quindi inutile girarci attorno: solo chi investirà in formazione potrà dire la sua autorevolmente. Gli altri saranno dei comprimari.

È questa una buona occasione per annunciare che dal prossimo anno avremo anche in Italia una fitta rete di corsi tenuti in italiano da colleghi italiani, che saranno preparati da un'appropriata serie di workshop e seminari tecnici. Lasciatemi aggiungere che il culto dello standard nell'automazione dovrebbe essere alimentato proprio perché la standardizzazione delle piattaforme e delle tecnologie consente una migliore definizione degli orientamenti della formazione, evitando le dispersioni, perché già così come si è organizzati risulta difficile, se non impossibile, seguire le evoluzioni del mercato e delle tecnologie.

E LOYTEC ha sempre avuto il massimo focus sugli standard supportando, inseguendoli e, talvolta, anticipandoli.



ING. PAOLO LAGANÀ
Sales Manager ITALY
Tel. +39 340 1700401
paolo.lagana@loytec.com

La Digital Transformation della Sicurezza Fisica in Italia

di Nils Fredrik Fazzini, Consigliere Delegato di Citel Spa

Con una storia di oltre venti anni Citel Spa ha puntato sin dalla fondazione sul Sistema Informatico dipartimentale di gestione della Sicurezza Fisica facendo del mercato italiano quello più dinamico nell'introduzione di nuovi paradigmi, come il PSIM, la sistemistica aperta multifornitore, la gestione correlata e multimediale per eventi e situazioni, l'ERP della sicurezza fisica. I sistemi ed i servizi che Citel ha messo a disposizione degli utenti con il sistema informatico dipartimentale *Centrax-open-PSIM* garantiscono ormai da due decenni l'allineamento costante alla *Digital Transformation* di strutture di ogni dimensione in Italia, nel settore bancario, nel manifatturiero e nelle infrastrutture critiche dell'energia, per il governo di migliaia di siti remoti ma scalabili anche per la gestione del singolo edificio in *open-building-automation*. Oppure verso le dimensioni aziendali minori o le varianti *as-a-service* erogabili dalle Control Room degli Istituti di Vigilanza per l'utenza industriale e commerciale.

La pervasività della *Digital Transformation* nel settore della sicurezza fisica ha consentito all'utenza di Citel di raggiungere negli anni nuovi livelli di efficienza e di compliance, verso il consolidamento di un modello di Sistema Informatico Dipartimentale della Sicurezza Fisica e delle sue estensioni. Puntando ad obiettivi e percorsi che si sono sempre conclusi con successo, quasi sempre in anticipo rispetto al quadro internazionale.

Un modello di riferimento che ha permesso a molte Direzioni della Sicurezza Fisica, di prendere autonomamente, consapevolmente e definitivamente un percorso di modernizzazione, efficientamento e compliance utilizzando strumenti e processi tecnici ed applicativi confrontabili con i quelli dell'ICT gestionale dell'azienda, naturalmente su una scala diversa e senza la necessità di costituire uno staff di informatici specializzati.

Considerata la diffusione progressiva delle piattaforme di Citel tra gli utilizzatori più evolutivi e dinamici del mercato italiano a partire dagli anni '90, non ci sono dubbi sul fatto che la Digital Transformation in Italia sia stata precoce e che sia oggi del tutto consolidata e largamente diffusa come elemento di crescita funzionale versatile e sostenibile, frutto

di una collaborazione stretta e diretta tra la società e Security Manager professionali, indipendenti, determinati.

Il solo effetto collaterale che si è manifestato sul percorso della Digital Transformation della sicurezza fisica è stato il comportamento talvolta opportunistico di chi confonde un software applicativo con un sistema informatico, basandosi soltanto sulle apparenze di una grafica appariscente. Quando invece è necessaria la verifica dei contenuti, approfondendo le valenze funzionali, strutturali, reputazionali dell'organizzazione alle spalle del prodotto ed i risultati dei progetti realizzati. Approfondimenti giustificati, considerato che quello che è in ballo è il successo o l'insuccesso del progetto di digitalizzazione dipartimentale che viene adottato in una prospettiva pluriennale, sperabilmente a tempo indeterminato.

Il Sistema Informatico Dipartimentale su base PSIM e il progetto permanente

In quanto Sistema Informatico Dipartimentale (di gestione della sicurezza fisica) e non un software applicativo, il PSIM va gestito:

- come un elemento unificante per più sottosistemi e piattaforme diversificati per funzioni e costruttore, da gestire nelle loro interazioni per ottenere un'attività di gestione e di governo unificata e integrata; un approccio specialistico e particolarmente professionale che in passato era riservato all'utenza più critica e che oggi diventa irrinunciabile viste le crescenti responsabilità in capo al moderno Security Manager;
 - come un progetto permanente ed evolutivo riguardo ai processi gestionali alla base di un PSIM;
 - un progetto aperto all'aggiunta di nuovi sottosistemi ed alla loro integrazione e interoperabilità, con una sistemistica articolata, specializzata e diffusa in campo, anche di diverse epoche e fornitori, con la tendenza a crescere per aggiunte successive limitando al massimo le sostituzioni in campo.
- In quanto istituito come *progetto permanente* della sicurezza fisica, il PSIM deve essere *strutturalmente versatile* e aperto, non solo sul piano delle politiche commerciali del fornitore, ma anche e soprattutto sul piano strutturale e degli investimenti in termini di risorse ed esperienze messe tangibilmente in campo.

Il PSIM come life-long project

Per l'utilizzatore, aprire responsabilmente un progetto permanente per un sistema informatico dipartimentale affidandosi ad un costruttore vuol dire avere verificato nella storia e nei fatti la struttura, le risorse, le referenze di un soggetto che avrà un ruolo determinante per il successo o meno di una operazione nella categoria dei *life-long project*. Il *life-long project* o "*progetto permanente*" è una categoria sistemistica per la quale la scelta del partner è su un piano completamente diverso rispetto a quello dell'acquisto di un apparato, di un software, di un servizio. Perché quello che si sta aprendo è un rapporto che implica l'accompagnamento negli anni sulla strada della digitalizzazione diffusa dei processi gestionali, dell'interazione con stakeholders interni ed esterni, del supporto all'evoluzione delle esigenze, delle normative, ed anche dell'imprevedibile.

Da qui la necessità per l'utente che ad accompagnarlo lungo il percorso del progetto permanente non sia un fornitore inteso secondo l'accezione corrente e scelto sbrigativamente; ma da una *Software Factory* e il suo Ecosistema, un abbinamento che nel mondo dell'informatica viene considerato essenziale per il funzionamento e l'evoluzione di un sistema gestionale con una speranza di vita la più lunga possibile.

Software Factory ed Ecosistema che nel caso di Citel si sono sviluppati in oltre venti anni di attività sulla spinta e con gli stimoli di una *comunità* di oltre 100 utenze di ogni dimensione e categoria. Certamente il più ampio e variegato del mercato ma soprattutto un *unicum* costituito dall'utenza più critica nel settore civile, ovvero banche e infrastrutture critiche dell'energia, ma allo stesso tempo da utilizzatori appartenenti a tutta la gamma dimensionale ed alle diverse categorie merceologiche.

La Struttura dell'Ecosistema per il Progetto Permanente del Sistema Informatico Dipartimentale

Gli elementi e i componenti che qualificano Struttura ed Ecosistema sono sintetizzati si seguito:

- una **Software Factory** strutturata per le discipline e le esperienze riferite all'area PSIM: software applicativo di governo, per piattaforme di correlazione in campo, per comunicazioni sui vari tipi di vettore e protocollo;
- un catalogo di moduli applicativi per la gestione di eventi e situazioni con l'interazione multimediale da control room

e su dispositivi personali, l'utilizzo di correlazioni e tecniche predittive;

- un catalogo per l'interoperabilità, ottenuto con la specializzazione nell'integrazione di prodotti e sistemi di terzi per varie categorie applicative, diversi per produttore e modello, per un totale alla data di oltre 140 voci di integrazione; un laboratorio specializzato ed un catalogo unico nel mercato, e tale da poter prendere in considerazione la valorizzazione e il revamping di qualsiasi contesto legacy;
- un **Ecosistema** composto da utilizzatori e operatori selezionati per specializzazione e affidabilità:

- oltre 100 utenti di ogni dimensione, tra cui quelli evolutivi e trainanti in diversi ambiti settoriali
- terze parti di servizio (installatori, integratori, manutentori) selezionate innanzitutto dall'utenza
- fornitori di nuovi servizi di televideo sorveglianza e telegestione da controlroom
- costruttori di prodotti e software complementari
- sviluppatori di applicazioni complementari
- consulenti e progettisti specializzati

- una articolazione sul modello **ERP**, già annunciata da Citel e in fase di organizzazione ai fini della valorizzazione del potenziale dell'Ecosistema per prodotti e servizi fruibili organicamente dagli utenti nel corso degli anni.

Assessment per il revamping della sistemistica di sicurezza in chiave open-PSIM, anche ai fini della compliance della normativa applicabile

La migrazione da piattaforme chiuse e/o obsolete è un servizio di Citel di cui hanno fruito i principali utenti di PSIM in Italia. Ogni progetto è stato preceduto da valutazioni di fattibilità che si sono tradotte in progetti di successo conclusi con l'adozione di un PSIM aperto multifornitore per la gestione dell'impiantistica legacy e l'allineamento alla normativa vigente.

Un bagaglio di esperienze che Citel mette a disposizione degli utilizzatori di sistemi tradizionali che intendono valutare la fattibilità di un allineamento sostenibile e non invasivo dei propri impianti e sistemi per la sicurezza fisica alla trasformazione digitale, alla compliance alla normativa di riferimento ed alle best practices.

L'Assessment di Citel è di norma gratuito, coinvolge anche un certificatore della normativa di settore e può essere richiesto scrivendo all'indirizzo email assessment@citel.it



CONTATTI: CITEL SPA
info@citel.it
www.citel.it

DHL Express Italy sceglie Gunnebo per la sicurezza degli uffici direzionali

a cura della Redazione

DHL Express, leader mondiale del trasporto espresso internazionale, ha recentemente inaugurato il nuovo headquarter italiano all'interno dell'**Innovation Campus** di Milano. Per la sicurezza, la multinazionale tedesca ha scelto **Gunnebo** come security provider e system integrator.

Con oltre 60.000 clienti serviti, più di 4.000 dipendenti, 12 hub e gateways, una flotta di 13 aerei e oltre 4.000 veicoli, DHL Express Italy, l'azienda italiana del gruppo multinazionale **Deutsche Post DHL**, è uno dei corrieri espressi più noti e apprezzati sul territorio nazionale per la puntualità e l'affidabilità delle consegne.

Recentemente, **DHL Express Italy** ha inaugurato il nuovo headquarter per l'Italia nell'**Innovation Campus** di Peschiera Borromeo (Mi), in un ambiente completamente immerso nel verde. Il complesso rappresenta un nuovo modo di concepire gli spazi di lavoro in maniera estremamente flessibile e funzionale ed è stato realizzato con tecniche innovative per garantire un basso impatto ambientale e un'elevata qualità del luogo di lavoro. Si tratta di un vero e proprio Smart Building che ha ottenuto la certificazione GOLD dall'ente americano LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) ed è in classe energetica A.

Sicurezza integrata per l'headquarter

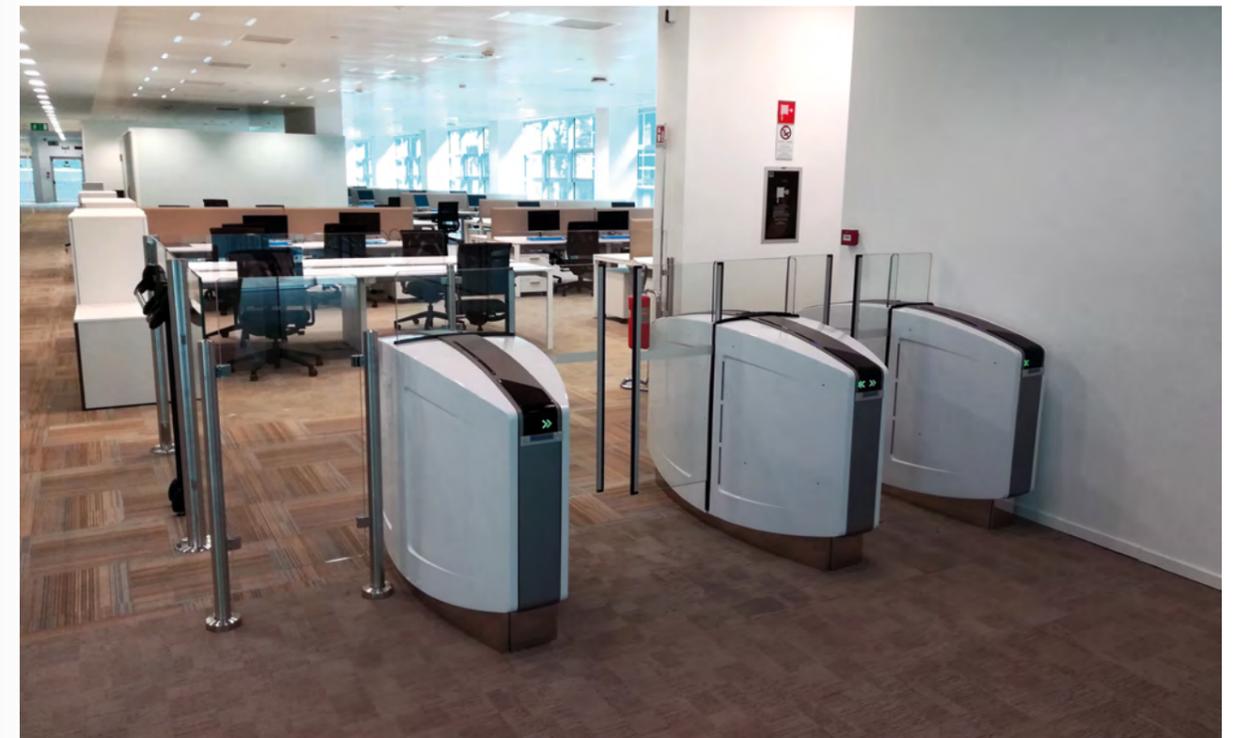
Per la sicurezza dell'edificio, DHL si è rivolta a Gunnebo, multinazionale svedese leader nel proporre soluzioni di sicurezza a valore aggiunto in aziende dei più diversi settori. Non fa eccezione naturalmente la logistica, settore in cui Gunnebo ha già molti prestigiosi clienti; la stessa DHL conosceva bene il fornitore, avendo già scelto le soluzioni Gunnebo per diverse filiali sul territorio nazionale e avendone

apprezzato l'efficienza e affidabilità; il consolidamento della partnership che ha portato alla fornitura per l'headquarter è stato quindi un'evoluzione naturale del rapporto preesistente.

Per questa installazione, Gunnebo, oltre a fornire i **varchi** per il controllo degli accessi ai quali deve buona parte della sua fama nel settore, ha operato anche come **system integrator**, fornendo un sistema completo chiavi in mano per la sicurezza dell'intero headquarter, comprese le aree adiacenti, come il deposito shipping, e integrato anche a servizio delle utenze che utilizzano i parcheggi. L'evoluto sistema di videosorveglianza è gestito al sistema VMS (Video Management System) di **Milestone Systems** e seguito h24 da una control room realizzata da Gunnebo. Le misure di sicurezza sono dimensionate in base alle effettive esigenze dell'edificio, dove è previsto il quotidiano transito di un numero rilevante di persone (fino a 750 al giorno). La combinazione di barriere per il controllo accessi e sistemi integrati di videosorveglianza assicura che solo le persone autorizzate possano accedere alle aree controllate dell'azienda.

SpeedStile, l'evoluzione del controllo accessi

Elemento imprescindibile del sistema di sicurezza di un edificio è la barriera fisica per il controllo degli accessi, studiata per consentire l'accesso solo agli aventi diritto, senza peraltro risultare ingombrante o respingente. Per raggiungere questo equilibrio, DHL ha scelto all'interno dell'ampia offerta Gunnebo i varchi automatici SpeedStile. Con l'introduzione della gamma di prodotti **SpeedStile**, gli eleganti e compatti varchi di Gunnebo, l'azienda ha portato tali miglioramenti dal punto di vista della tecnologia e del



design rispetto ai prodotti già presenti sul mercato che, più che di evoluzione, si può parlare di una rivoluzione in questo segmento.

DS, sicurezza di design

In particolare per questa installazione sono stati scelti i varchi della serie DS, creati per soddisfare l'esigenza di sperimentare materiali e soluzioni innovative, particolarmente sentita da architetti e progettisti: la natura stessa della loro professione li spinge ad essere all'avanguardia in questo senso. La serie DS consente di personalizzare gli elementi scelti incorporandovi materiali nuovi e originali, oltre a sorprendenti effetti di luce.

Per questa installazione, i varchi DS sono stati realizzati scegliendo il bianco come colore dominante e inserti metallici che ne sottolineano il contenuto tecnologico: l'insieme

si integra perfettamente con il contesto architettonico dell'edificio.

A ciascun piano degli uffici di DHL è stata installata una batteria comprendente un varco SpeedStile DS di misura standard e uno con passaggio di maggior ampiezza, per consentire l'accesso anche a persone con difficoltà motorie. A ciascun piano il sistema di controllo accessi è completato da una barriera **GlasStile** utilizzabile in funzione di uscita antipanico.

Con questa installazione, Gunnebo conferma il proprio ruolo di partner strategico per la sicurezza, in grado di fornire soluzioni integrate, complete e personalizzate, accompagnate naturalmente dai servizi di assistenza tecnica e commerciale pre e post vendita che da sempre costituiscono un fiore all'occhiello dell'azienda.

GUNNEBO
For a safer world

CONTATTI: GUNNEBO ITALIA SPA
Tel. +39 02267101
info.it@gunnebo.com
www.gunnebo.it

Antincendio: con NSC Italia arriva tecnologia made in Germany

intervista a Carlo Ficano – Direttore Commerciale - NSC Italia

Ci parli di NSC e dei suoi prodotti a livello globale.

NSC Italia è la filiale Italiana, con sede a Brescia, della multinazionale tedesca **NSC Sicherheitstechnik GmbH**, fondata nel 2003 a Bielefeld nella Germania del nord Ovest, sede di progettazione e produzione di tutti i nostri prodotti. La nostra offerta comprende sistemi di nostra produzione, come le centrali di rivelazione incendi e i sistemi di spegnimento con tutti i moduli a loro connessi. Offriamo inoltre sistemi per l'evacuazione vocale (sistemi EVAC) e commercializziamo una gamma completa e all'avanguardia di prodotti per la video sorveglianza della società Luna HD, anch'essa di Bielefeld.

In sintesi, NSC è una società che si occupa di sicurezza attiva per gli edifici, con un focus speciale sulla rivelazione e lo spegnimento incendi. Fanno parte del gruppo NSC GmbH circa 100 persone, tra la casa madre e le filiali internazionali. In Europa siamo presenti con nostre filiali in Spagna, Inghilterra, Olanda e, da ottobre 2018, anche in Italia.

Inoltre, è attiva da qualche anno anche una filiale negli Emirati Arabi e in altri Paesi Europei come, ad esempio, Grecia, Polonia e Portogallo, abbiamo Partner distributivi e System Integrator che propongono tutte le nostre soluzioni. Le nostre centrali di rivelazione incendi sono di ultimissima generazione, all'avanguardia sotto il profilo tecnologico. Siamo in grado di gestire tutte le tipologie di progetti in ogni ambito, grazie all'eccezionale espandibilità delle centrali e grazie a caratteristiche intrinseche uniche. Per esempio, la centrale Top di gamma "Solution F1" ha un'espandibilità da 2 a 18 loop, con la possibilità di avere i moduli elettronici ridondati, caratteristica spesso richiesta nel settore oil & gas e nell'industria.

Altra importante caratteristica è la capacità di tutte le nostre centrali di gestire più protocolli di comunicazione verso i punti sul campo (sensori, pulsanti, moduli, ecc.), consentendoci di stringere forti partnership con le più



importanti società internazionali produttrici di sensori e moduli indirizzati come, ad esempio, **Hochiki Europe (UK) Ltd** e **Apollo Fire Detectors Ltd**.

Dal punto di vista dell'interattività, tutte le centrali sono in grado di essere visualizzate, interrogate ed eventualmente gestite da remoto grazie al modulo TCP-IP, possono sfruttare il protocollo ModBus o usufruire del Web Server Integrato. Le stesse centrali di rivelazione incendio "Solution F1/F2" possono essere dotate di moduli di estinzione incendio, rispettando, naturalmente, tutte le normative vigenti in materia di rivelazione e spegnimento. Tutti i nostri prodotti sono infatti omologati e certificati VdS ed EN 54...



Quali sono i progetti di sviluppo nel mercato italiano?

NSC Italia, pur affacciandosi oggi sul mercato italiano, porta con sé moltissime referenze sul campo, derivanti dall'appartenenza ad un gruppo industriale che opera da anni a livello internazionale. Sappiamo di non essere ancora noti alla più tradizionale filiera commerciale (distributori/installatori/progettisti) ma siamo già presenti da qualche anno, sia in Italia che a livello internazionale, nel settore dell'oil & gas e nel settore industriale. Questo fatto, oltre ad aprirci importanti prospettive per il futuro, rappresenta per noi un'interessante e prestigiosa referenza sotto il profilo tecnico e tecnologico, anche nei confronti di coloro che ancora non ci conoscono. In quest'ottica, ci siamo dati l'obiettivo di affrontare il mercato italiano in maniera trasversale, rispettando la filiera e cercando di creare partnership durature con distributori, installatori e system integrator.

Proprio a questi ultimi siamo in grado di fornire un pacchetto che consentirà loro di proporre soluzioni, oltre che complete e performanti dal punto di vista tecnico, anche estremamente flessibili sotto il profilo della connettività tra piattaforme differenti tramite protocolli di comunicazioni specifici (TCP/IP, MODBUS, WEB Server, ecc.).

Parteciperemo a fiere, convegni e workshop di settore e saremo presenti per il primo anno come NSC Italia, a "Sicurezza 2019". Queste attività ci permetteranno di essere presenti sul territorio ma, soprattutto, di essere vicini a tutti i nostri partner.

A quali categorie di utilizzatori vi rivolgete?

Produciamo prodotti ad elevato contenuto tecnologico, che permettono di sviluppare ogni tipologia di progetti. Con la centrale "Solution F2" si possono gestire sistemi da 20 a 200 sensori per i mercati residenziali e commerciali (uffici, banche, scuole, ecc.), mentre la "Solution F1" è stata pensata per progetti ancor più strutturati e complessi. Essa, è in grado di gestire oltre 2200 sensori e può essere connessa



in rete fino ad altre 128 "Solution F1": questo significa che si possono gestire impianti di oltre 280.000 dispositivi. È un numero impressionante, peraltro confermato sul campo da progetti realizzati di quest'entità come, ad esempio, il "Deepwater Terminal" in Malesia.

L'offerta di NSC non si limita alla gamma di rivelazione ma anche all'estinzione incendi e ai sistemi EVAC, tecnologie connesse ed integrate con un sistema di supervisione dedicato.

Tutto questo ci permette di approcciare con un sistema "completo" anche i mercati verticali, tramite system integrator o aziende specializzate nel settore industriale.

Quali saranno i vostri partner di canale?

La nostra politica commerciale, riguardo ai partner di canale, è ben delineata. Cerchiamo partner che credano ad un progetto che si sviluppi nel medio e lungo periodo, prevedendo la collaborazione con distributori specializzati, system integrator e progettisti.

Pensiamo che questa strategia sia la chiave per un corretto approccio al mercato. La volontà è quella di crescere insieme, creando sinergie capaci di offrire, oltre alla nostra presenza capillare sul territorio nazionale, anche una corretta formazione sui nostri prodotti e sulle normative di riferimento.

Riteniamo che la formazione, a tutti i livelli, sia fondamentale e che clienti informati e consapevoli siano anche più propensi a proporre soluzioni più complete e complesse.

Con i nostri partner distributivi organizzeremo training e corsi di formazione, non solo sui i nostri prodotti ma, anche e soprattutto, su tematiche di tipo formativo ed informativo (normative, certificazioni ecc.). Abbiamo già individuato i primi partner e abbiamo già iniziato a sviluppare i primi progetti in sinergia.

NSC
Sistemi di sicurezza

CONTATTI: NSC ITALIA
Tel. +39 030 221 93 265

DIAS presenta le novità del sistema AJAX

a cura della Redazione

DIAS presenta le molte importanti novità del sistema di sicurezza **Ajax**, progettato per soddisfare con affidabilità e innovazione le esigenze di protezione e di comfort della società contemporanea e distribuito in Italia in esclusiva da DIAS. Saranno disponibili a partire dai prossimi mesi e consistono in ben sette nuovi dispositivi, tre novità legate al software, l'API per i clienti aziendali, oltre ad importanti aggiornamenti del sistema operativo **Malevich** e di **Ajax PRO Desktop**.

Vediamo nel dettaglio le novità che saranno disponibili nei prossimi mesi:

Ajax Hub Plus - Hub Plus è la nuova unità centrale dotata di un sistema di comunicazione all'avanguardia e di una maggiore memoria. Il dispositivo Hub Plus ha ereditato il design dell'Hub classico ma permette la connessione Wi-Fi 2.4GHz, è dotato di 1 porta Ethernet e di due slot per schede SIM che supportano le reti 2G e 3G.

Inoltre, quando si utilizza solo la connessione Wi-Fi, la portata radio dell'Hub aumenta significativamente grazie all'assenza di interferenze provenienti dal cavo Ethernet.

La connessione Internet tramite rete mobile è diventata 4 volte più affidabile. Infatti, se la comunicazione 3G si interrompe, Hub Plus passa automaticamente alla rete 2G e, se il problema persiste, utilizza la seconda scheda SIM. Le operazioni di riconnessione richiedono al massimo 4 minuti mentre i tempi delle apparecchiature concorrenti sono di circa 17 minuti.

Hub Plus garantisce inoltre una maggior autonomia con la batteria di backup, oltre a supportare più utenti, aree e dispositivi. La capacità della memoria è stata raddoppiata, il che consentirà di sfruttare appieno il potenziamento di Ajax come sistema di smart home.

Presa elettrica Ajax - La nuova presa elettrica remotizzata non richiede installazione: bastano solo pochi secondi per connettersi all'Hub e la presa è pronta per gestire la potenza del dispositivo collegato, manualmente o usando uno script. La presa, che ha un raggio di comunicazione sino a 1000 metri, è dotata di un indicatore LED che, cambiando colore, mostra la quantità di energia assorbita dal dispositivo collegato. Al suo interno sono inclusi gli stessi sistemi di protezione presenti nel Wall Switch e nel Relay. La presa preserverà il dispositivo collegato dai picchi di tensione ed eviterà di fondersi se il carico è troppo alto.

Ajax Button - Questo innovativo dispositivo è un pulsante che può essere installato sotto al tavolo, appeso ad un portachiavi, e tenuto sempre a portata di mano. L'utilizzo del pulsante consente di inviare un allarme all'istituto di vigilanza, richiedere aiuto o essere utilizzato come tasto di controllo del sistema Ajax. Il pulsante supporta la connessione bidirezionale con l'Hub. L'indicazione luminosa informa del corretto invio dei comandi all'Hub e della sua esecuzione. Così come avviene per il telecomando Space Control, il pulsante è sempre attivo e non è pertanto necessario abilitare il pulsante.

Ajax MotionProtect Outdoor - MotionProtect Outdoor è un rivelatore di movimento per esterno che offre una grande affidabilità, essendo immune agli animali domestici, ai volatili e alla vegetazione mossa dal vento. L'algoritmo avanzato LISA elimina i falsi allarmi. Oltre alla protezione antimanomissione, MotionProtect Outdoor è dotato dell'importante funzione antimascheramento,



di grado 3. Il rivelatore ha una regolazione della portata di rilevamento del movimento da 3 a 15 metri, tale da permettergli di proteggere anche piccoli giardini o cortili. Grado di protezione IP54.

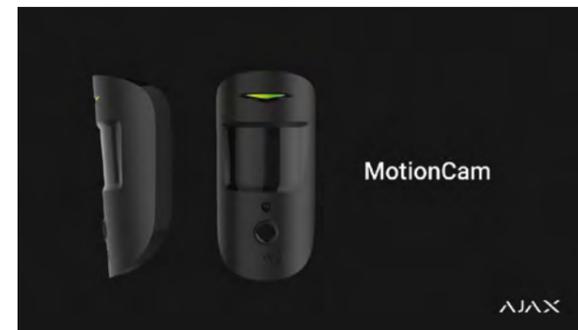
Ajax MotionProtect Curtain - I rivelatori di movimento a tenda creano barriere invisibili, permettendo di muoversi liberamente all'interno dell'area protetta. MotionProtect Curtain rileva il movimento ad una distanza dagli 8 ai 10metri, offre un'alta immunità agli animali domestici e alle interferenze naturali. E' dotato di due sensori PIR e di un algoritmo avanzato LISA che elimina i falsi allarmi. E' inoltre dotato delle importanti funzioni antimanomissione e antimascheramento di grado 3. Grado di protezione IP54.



Ajax ReX - Precedentemente noto come RangeExtender, Ajax Rex espanderà significativamente il raggio di comunicazione radio del sistema Ajax rendendo possibile la sua installazione per la protezione di aree molto estese.

Ajax MotionCam - MotionCam è un innovativo rivelatore di movimento con fotocamera integrata che consente di inviare foto - anche in mancanza di luce - degli eventi che hanno fatto scattare l'allarme, consentendo all'utente di controllare da remoto, comodamente dal proprio smartphone o tablet, se si tratta di una reale effrazione o di un falso allarme. Il rivelatore scatta una foto con la risoluzione 320X240px.

Lo sviluppo di questo rivelatore è stata una sfida per il team di ricerca e sviluppo Ajax. È stato deciso di non utilizzare il Wi-Fi per la comunicazione tra rivelatore e lo Hub Ajax, poiché in questo modo sarebbe diventato dipendente dall'infrastruttura Wi-Fi esistente, diminuendo il livello di sicurezza dell'intero sistema. E' stato dunque sviluppato il nuovo protocollo radio **Wings**. Grazie al protocollo Wings, il rivelatore MotionCam trasmette l'allarme e l'immagine in 150ms, corrispondente allo standard Ajax, e non occorre una connessione Internet veloce per leggere il messaggio di allarme. L'autonomia e il raggio di comunicazione di MotionCam sono al livello degli altri dispositivi Ajax. Così come il prezzo.



API - Gli istituti di vigilanza che sono connesse a decine di migliaia di sistemi d'allarme saranno in grado di integrare i dispositivi Ajax nei loro software tramite API, fornendo una gestione diretta senza utilizzo delle applicazioni Ajax.

Hub OS Malevich 2.7 - L'aggiornamento **OS Malevich 2.7** fornirà ai sistemi Ajax nuovi script e SIA, il secondo protocollo di comunicazione. Il sistema di sicurezza sarà così in grado di scambiare informazioni con le centrali d'allarme degli Istituti di vigilanza utilizzando il protocollo Contact ID tramite il ricevitore Ajax Translator o utilizzando direttamente il protocollo SIA. Questo è uno standard digitale con crittografia dei dati, che consente di trasferire sia gli eventi che le informazioni aggiuntive come, ad esempio, il momento dell'evento e le coordinate della struttura. Monitoraggio in Ajax PRO Desktop.

Ajax PRO Desktop - Questa applicazione avrà una funzione di monitoraggio della struttura e potrà essere utilizzata come software da PC per nuove società di sicurezza e stazioni di monitoraggio locali, per complessi residenziali, centri commerciali e per la gestione fino a 1.000 sistemi Ajax.

Ajax PRO Desktop offre in particolare: velocità e facilità di collegamento dei sistemi di sicurezza per il monitoraggio, informazioni complete sullo stato di ciascun dispositivo e configurazione remota; notifiche evento personalizzate.



CONTATTI: DIAS SRL
Tel. +39 02 38036901
www.dias.it

ELAN lancia sul mercato il nuovo cavo segnale twistato in LSZH (KNX)

a cura della Redazione

ELAN è un'azienda leader da oltre 20 anni nella produzione di cavi per sistemi di allarme, TVCC e rete dati, nonché nella vendita di batterie a secco ricaricabili al piombo distribuite con il marchio **BIGBAT**.

Da alcune settimane, ELAN ha lanciato sul mercato un nuovo cavo ad alta tecnologia: il cavo per domotica **KNX/EIB**. Lo studio e la ricerca di nuovi prodotti permette, infatti, ad ELAN di offrire ai propri clienti un valore aggiunto immediatamente percepibile. Le competenze tecniche, la progettualità e una consolidata esperienza nel settore dei cavi e delle batterie garantiscono infatti al cliente di avere tra le mani un prodotto adatto alle esigenze quotidiane e in grado di risolvere le problematiche più comuni degli installatori elettrici.

Il **cavo KNX/EIB** è uno standard BUS europeo adatto ad essere utilizzato in sistemi KNX, precedentemente conosciuta come EIB (di **KONNEX™**). Esso fa parte del sistema di controllo "green" degli edifici e della tecnologia di costruzione intelligente, che aumenta i livelli di comfort riducendo l'impatto ambientale e i costi di gestione.

Le applicazioni comprendono il funzionamento e il controllo del riscaldamento, dell'illuminazione e dell'aria condizionata per rispondere ai cambiamenti delle condizioni interne ed esterne.

Il cavo KNX/EIB funziona con i protocolli standard di comunicazione di rete OSI, EHS, BATIBUS e EIB.

Con le sue eccezionali performance elettriche e di trasmissione schermata, il cavo KNX EIB può essere utilizzato per la trasmissione dei dati e per connettere i sistemi tecnologici degli edifici, permettendo il funzionamento e il controllo dell'illuminazione e della climatizzazione.



Può venire impiegato sia in edifici privati che in luoghi pubblici (dove è raccomandata una guaina ritardante la fiamma, non corrosiva e a bassa emissione di fumi senza impiego di alogeni - FRNC LSZH). Il protocollo KNX/EIB funziona perfettamente con i cavi twistati ELAN grazie alla loro incredibile bassa capacità.

Le applicazioni di controllo degli edifici intelligenti possono garantire risparmi di costo e una riduzione delle emissioni per gli edifici più ecologici.

Costruzione del cavo KNX EIB

Conduttore: Filo di rame rosso

Isolamento: Polietilene (PE)

Separatore: Nastro di poliestere (PET)

Schermatura Alluminio / Nastro di poliestere (Al/PET)

Filo di drenaggio e Filo di rame stagnato

Guaina ritardante la fiamma - Miscela senza alogeni (LSZH) o PVC



Ad oggi saper rispondere nella maniera opportuna e con un prodotto di qualità alle esigenze del mercato, non sempre risulta sufficiente. Il fattore tempo sta diventando, anno dopo anno, la variabile di successo. Farsi trovare pronti nel momento di necessità del cliente è infatti diventato fondamentale.

ELAN è in grado di soddisfare le richieste di installatori e

distributori italiani in 24/48H. La merce immediatamente disponibile in magazzino e i rapporti privilegiati con vettori nazionali ed internazionali, fanno della puntualità uno dei principali punti di forza dell'azienda. Il reparto commerciale, capace di fornire supporto e assistenza pre e post vendita, è invece quotidianamente al fianco del cliente per aiutarlo a trovare la soluzione migliore ad ogni specifico bisogno.



CONTATTI: ELAN SRL
Tel. +39 071 7304258
www.elan.an.it



ABBONATI!
4 NUMERI A SOLI 60€

Integrazione della diffusione sonora in IP nei sistemi di sicurezza

di Filippo Gambino CEO di **ERMES ELETTRONICA s.r.l.**

Che una protezione “sicura” sia frutto dell’integrazione tra sistemi diversi è ormai generalmente riconosciuto: la sola recinzione di un’area, per quanto robusta, da sola non è sufficiente a garantire la sicurezza di un sito in quanto, disponendo di sufficiente tempo, qualsiasi barriera fisica può essere violata.

Ecco quindi che, oltre alla recinzione, si installa un sistema di allarme perimetrale in grado di dare immediata segnalazione di un tentativo di intrusione al quale, solitamente, si aggiunge un sistema di telecamere per consentire la verifica visiva della causa che ha generato l’allarme.

Come ulteriore incremento dell’efficienza del sistema descritto, può essere utile installare un impianto di diffusione sonora che permetta di interagire in maniera attiva con gli intrusi, diffondendo per mezzo di altoparlanti messaggi atti a scoraggiare il tentativo di effrazione in atto.

Un tale sistema, se interfacciato alla rilevazione perimetrale, potrà sia diffondere automaticamente annunci o toni di allarme attivati dal sistema perimetrale, sia diffondere annunci dal vivo da parte dell’operatore del centro di controllo.

Per una maggiore efficienza del sistema, anche l’impianto di diffusione sonora dovrà essere suddiviso in più zone, in modo da consentire un’associazione diretta tra la zona allarmata, la telecamera che la riprende e l’altoparlante che la sonorizza.

Una soluzione di questo tipo è di difficile attuazione ricorrendo ai tradizionali sistemi audio di tipo analogico: quando le distanze in gioco sono importanti, la stesura dei cavi è particolarmente impegnativa ed onerosa mentre, adottando una soluzione in IP, è possibile ridurre in modo considerevole i costi ed i tempi di installazione dell’impianto, in special modo se si condivide la rete ETHERNET con altri servizi come, ad esempio, la videosorveglianza.

Perché un qualsiasi sistema audio in IP sia di semplice



realizzazione e massima affidabilità, gli apparati utilizzati devono possedere alcuni requisiti fondamentali:

- dovranno essere nativi IP, in modo da collegarsi direttamente ad una rete dati come apparati stand-alone, evitando la necessità di interfacce o altri elementi intermedi verso la rete che complicherebbero la progettazione, l’installazione e la manutenzione del sistema;
- dovranno adottare tecniche di comunicazione peer-to-peer che consentano di stabilire collegamenti audio diretti senza la necessità di centralini, server o unità di gestione di alcun tipo che potrebbero compromettere l’affidabilità complessiva del sistema.

In un sistema con queste caratteristiche, ciascun apparato comunica direttamente con gli altri apparati senza mediazioni di tipo hardware o software, stabilendo quindi una comunicazione altamente affidabile in quanto non esistono elementi critici che possano pregiudicare il funzionamento dell’intero sistema: il guasto di un apparato provoca il fuori servizio di quella sola unità senza influire sulle rimanenti comunicazioni, come avverrebbe se queste fossero gestite da un server o da un’unità centrale.



Centrale elettrica di di Pyeongteak (Sud Corea)



Scalo ferroviario di Melzo (Milano)

Inoltre, un simile sistema è facilmente espandibile anche successivamente alla prima installazione, in quanto la sola limitazione alla possibilità di aggiungere nuovi apparati è data solamente dalla disponibilità di indirizzi IP.

Il sistema **SoundLAN di ERMES** è quanto di più completo sia oggi disponibile per questo tipo di applicazioni, in quanto costituito da una completa gamma di apparati Over IP, direttamente interfacciati alla rete dati, che includono console microfoniche, player per messaggi registrati da diffondere automaticamente in coincidenza di eventi particolari e gateway audio con integrati amplificatori di potenza che consentono di realizzare qualsiasi tipo di sistema di diffusione sonora.

Per i sistemi più semplici, sono anche disponibili trombe ed altoparlanti amplificati con alimentazione in POE.

Di particolare interesse per la realizzazione di sistemi di diffusione sonora su aree di vaste dimensioni sono i gateway audio della serie **SoundLAN.UP**. Si tratta di amplificatori audio di potenza che si installano in ciascuna zona da sonorizzare, connettendoli localmente alla rete dati dalla quale ricevono i file audio e che forniscono un’uscita

amplificata per linee a 100V in grado di pilotare direttamente gli altoparlanti.

I gateway sono disponibili con tre diversi livelli di potenza: 80W, 160W e 320W e dispongono di I/O ausiliari costituiti da un gruppo costituito da un pulsante di chiamata, un microfono ed un altoparlante che permettono di affiancare alla funzione di diffusione audio la funzione di postazione per chiamate di emergenza grazie a un gruppo SOS.

Numerosi sono gli esempi di applicazione di questi apparati nelle aree di vaste dimensioni: ad esempio la sonorizzazione della recinzione della centrale elettrica di Pyeongteak (Sud Corea) e la sonorizzazione dello scalo ferroviario di Melzo (Milano).

Altri casi dove sono evidenti i vantaggi dell’utilizzo di un sistema di comunicazione audio in IP integrato con i tradizionali sistemi di sicurezza sono rappresentati dall’installazione di interfonni in IP in associazione ad un sistema di controllo accessi per la gestione delle eccezioni nei transiti; oppure l’installazione di unità per chiamate di emergenza nei “luoghi calmi” che devono essere previsti lungo le vie di fuga in caso di incendio.



CONTATTI: ERMES ELETTRONICA SRL
Tel. +39 0438 308470
www.ermes-cctv.com

Giubileo d'oro per Congresso, la libreria di Lips Vago più attuale che mai

a cura della Redazione

Sembra incredibile ma sono passati 50 anni da quando **Congresso**, l'iconica libreria di **Lips Vago**, venne insignita del **Premio SMAU Industrial Design**. Era il 1968, ma il tempo trascorso non ha scalfito minimamente il fascino di questo innovativo scaffale. E nemmeno la sua struttura, come possono confermare i fortunati possessori dei primi esemplari: la libreria taglia il traguardo del mezzo secolo in perfetta forma



Sul finire degli anni '60, in un periodo di grandi fermenti, anche nel mondo dell'Interior Design si affaccia un elemento dalla forte carica innovativa: **Congresso**, lo scaffale di **Lips Vago** che ha portato un inaspettato tocco di eleganza alla zona della casa dedicata ai libri. Affrancata dal mero ruolo di supporto anodino al peso dei tomi, la libreria acquista una sua dignità con linee essenziali e decise, che già allora precorrono i tempi, prefigurando il passaggio da materiali all'epoca rivoluzionari come la plastica e dai colori psichedelici a un'essenzialità delle linee che ancora oggi colpisce per la sua perfetta adattabilità ai nuovi spazi dell'abitare. Non stupisce che Congresso, proprio nel 1968, abbia colpito favorevolmente la giuria del Premio Smau Industrial Design Award, che attribuì alla libreria l'ambito riconoscimento.

Semplicemente geniale

Come molte intuizioni brillanti, anche il funzionamento di Congresso si basa su pochi semplici principi: modularità e flessibilità di utilizzo, che però nessuno prima di Lips Vago aveva applicato con tanto successo alla libreria. Mezzo secolo prima che l'espressione acquistasse tutt'altro significato, Congresso permetteva già con un "clic" – inteso come scatto del blocco del reggilibro – di posizionare al

meglio libri, fascicoli e raccoglitori di dimensioni diverse, sfruttando al massimo lo spazio disponibile. Il passo di spostamento ridotto consente una flessibilità estrema e la semplicità del meccanismo – non occorrono viti né bulloni, si varia l'inclinazione, poi basta, appunto, un "clic" e lo scaffale è saldamente al suo nuovo posto posto – rende la riorganizzazione della libreria alla portata di chiunque, compresi i soggetti più refrattari alle istruzioni di montaggio.

Fatta per durare

Nell'epoca dell'obsolescenza tecnologica galoppante, quando tutto ciò che acquistiamo sembra studiato per resistere al massimo un paio d'anni prima di retrocedere inesorabilmente al rango di ferrovecchio, un'azienda che conserva orgogliosamente a catalogo un prodotto fatto per durare decenni è una rinfrescante controtendenza. Forte del grande gruppo che ha alle spalle, Lips Vago - che dal 2004 fa parte di **Gunnebo**, multinazionale svedese leader nel settore della sicurezza – può permettersi questo piccolo lusso: offrire una libreria in lamiera di acciaio verniciata a forno (il processo usato per le auto, che devono resistere anche agli agenti atmosferici) che, se sottoposta alle sollecitazioni normali per il suo utilizzo (reggere libri, appunto – o, nell'era dell'e-book, qualunque altra cosa si desideri esporre o avere



a portata di mano, dalle sculture moderne ai monitor, dalle stampanti alla console dei videogiochi), non ha limiti di durata. L'esperienza di Lips Vago nel ramo delle casseforti e degli armadi di sicurezza, d'altronde, è servita anche a sviluppare materiali in grado di resistere alle sollecitazioni. Gli acquirenti dei primi esemplari di Congresso, o i loro eredi, lo possono testimoniare.

Innumerevoli "follower"

Se il record dei tentativi di imitazione spetta a un noto settimanale di enigmistica, Congresso è sicuramente poco distante in classifica: non si contano le librerie "me-too" che hanno copiato linee e meccanismo di questo rivoluzionario scaffale. Ma, come ben sappiamo, semplicità e riproducibilità non sempre coincidono (basti pensare ai "tagli" di Fontana o agli astratti di Mondrian per rendersi conto di quanto sia fallace alla prova dei fatti l'idea che "una cosa così semplice può farla chiunque": il genio resta tale, con buona pace delle copie). Il Congresso "vero" si riconosce per la qualità

delle finiture, la purezza delle linee e l'effettiva versatilità e maneggevolezza dell'insieme: ma se vi rimanesse ancora un filo di dubbio, per darvi la certezza di trovarvi di fronte all'originale, da oggi Congresso è pure "griffato" Lips Vago, con un piccolo e discreto marchio apposto sul basamento.

Ora anche online

Scaffale che vince non si cambia: la perfezione delle linee di Congresso è rimasta immutata per soddisfare pienamente tutti, sia i nostalgici che se lo ricordano per averlo visto in gioventù, sia i millennials che erano ben lungi dall'essere nati al tempo del suo lancio ma che ne apprezzano comunque l'eleganza senza tempo. Per incrociare più facilmente le mutate abitudini di acquisto si ampliano però i canali distributivi: ora Congresso è disponibile anche online. Sul sito www.cassefortilipsvago.it è possibile trovare informazioni sul prodotto e dettagli di contatto per ricevere un importante pezzo di storia del design direttamente a casa propria.

GUNNEBO
For a safer world

CONTATTI: GUNNEBO ITALIA SPA
Tel. +39 02267101
info.it@gunnebo.com
www.gunnebo.it

Hanwha Techwin presenta la telecamera multidirezionale e PTZ Wisenet P

a cura della Redazione

Hanwha Techwin introduce due nuove telecamere multidirezionali **Wisenet P**; la **PNM-9000VQ** con quattro moduli obiettivo intercambiabili in grado di catturare immagini panoramiche a 360° fino a 20 megapixel e la **PNM-9320VQP** dotata di quattro sensori UHD che integra una dome PTZ per una risoluzione fino a 22MP.

Ideali per applicazioni di videosorveglianza cittadina e di ampi spazi, le nuove telecamere consentono di configurare un'area di visualizzazione indipendente e funzioni di video analisi come loitering, attraversamento linea, fog detection, tampering, motion detection, entrata/uscita.

La **PNM-9320VQP** e la **PNM-9000VQ** sono caratterizzate da quattro sensori con risoluzione 2 MP (ottiche a scelta tra 2.8, 3.6, 6 o 12 mm) o 5 MP (ottiche a scelta tra 3.7, 4.6 e 7 mm) utilizzabili in ogni combinazione per adattarsi ai requisiti unici di ciascuna applicazione.

Inoltre, quando la funzione di rilevamento del movimento della telecamera multidirezionale rileva un'attività, la telecamera PTZ 32x da 2 megapixel integrata nella PNM-9320VQP viene attivata automaticamente per seguire e zoomare sull'oggetto in movimento o per spostarsi su una funzione preimpostata configurata dall'utente.

"Posizionando un modulo PTZ al centro della PNM-9320VQP siamo in grado di fornire una soluzione efficiente per applicazioni di videosorveglianza di centri urbani e vaste aree come parcheggi, centri commerciali e magazzini" ha affermato **Uri Guterman**, Head of Product & Marketing per **Hanwha Techwin Europe**. *"Inoltre i costi di installazione*



e manutenzione sono ridotti grazie all'utilizzo di una sola telecamera per coprire vaste aree con un eccellente livello di funzionalità".

Funzionalità Principali

La telecamera PTZ e i moduli obiettivo da 2 megapixel sono dotati del miglior Wide Dynamic Range (WDR) al mondo, che opera fino a 150 dB per produrre immagini di alta qualità anche in ambienti con variazioni di luminosità estreme. I moduli obiettivo da 5 megapixel hanno invece un WDR da 120 dB.

Altre caratteristiche chiave proprie della PNM-9320VQP comprendono cinque slot per schede SD per tenere i dati al

sicuro in caso di interruzione della rete, defog per correggere le immagini sfocate catturate in presenza di nebbia e correzione della distorsione ottica (LDC) per compensare la distorsione dell'immagine che può verificarsi usando obiettivi grandangolari.

Oltre ad essere certificata per una resistenza agli urti di grado IK10 e IP66 contro l'azione degli agenti atmosferici, è dotata di sensori giroscopici che migliorano sensibilmente la stabilità di ripresa quando la telecamera è disturbata da vento o vibrazioni.

Multi-streaming & WiseStream II

Le telecamere multi-streaming supportano standard di compressione H.264, H.265 e MJPEG.

Combinando H.265 e WiseStream II, una tecnologia di compressione complementare che controlla dinamicamente la codifica dei dati, bilanciando qualità e livello di compressione in base alla qualità di movimento presente nella ripresa, l'utilizzo delle risorse di rete può essere reso fino al 99% più efficiente rispetto alla codifica H.264.


Hanwha Techwin Europe

CONTATTI: HANWHA TECHWIN EUROPE LTD
Tel. +39 02 36572 890
www.hanwha-security.eu



HESA presenta la nuova serie di rivelatori WX Infinity di OPTEX

a cura della Redazione

HESA, che da più di 35 anni è Distributore Esclusivo per l'Italia di OPTEX, azienda leader nelle soluzioni per la sicurezza antintrusione, presenta la nuova serie di rivelatori **WX Infinity**, che va a integrare una proposta completa per esterno e per interno in grado di offrire massima affidabilità, versatilità e assenza di falsi allarmi.



I rivelatori che compongono la nuova serie **WX Infinity** si caratterizzano per un'area di rilevazione di 180 gradi, efficace per creare una protezione esterna con una zona di rilevazione ampia più del doppio rispetto ai rivelatori comunemente utilizzati. L'installazione di un WXI equivale a 2 rivelatori perché protegge individualmente sia il lato destro sia quello sinistro.

Disponibile nei modelli **WXI-ST**, **WXI-AM**, **WXI-R** e **WXI-RAM**, la nuova serie WX Infinity si caratterizza per la presenza di sensori con antimascheramento digitale IR ad autoapprendimento, che ottimizza il livello di attivazione dell'uscita guasto generata dal mascheramento in base allo stato della superficie della lente. Una regolazione ben calibrata sia del livello di emissione, sia di quello di ricezione IR, variabile in base alla temperatura, contribuisce ad un antimascheramento stabile e di eccezionale efficacia. Oltre alle prestazioni di massima affidabilità, la serie è apprezzabile per le dimensioni contenute e il design moderno e lineare dei rivelatori.

La gamma è composta dai seguenti modelli:

- **WXI-ST** - Rivelatore passivo d'infrarossi per esterno. Portata m 12, 180°
- **WXI-AM** - Rivelatore passivo d'infrarossi per esterno. Portata m 12, 180°, con funzione antimascheramento
- **WXI-R** - Rivelatore passivo d'infrarossi a basso assorbimento. Portata m 12, 180°
- **WXI-RAM** - Rivelatore passivo d'infrarossi a basso assorbimento. Portata m 12, 180°, con funzione antimascheramento

*"I prodotti OPTEX - dichiara **Andrea Hruby**, Amministratore Delegato di HESA - sono da sempre sinonimo di massima affidabilità, versatilità e assenza di falsi allarmi. In poche parole rappresentano l'eccellenza nella sicurezza. Oggi OPTEX ha superato ancora una volta se stessa con la nuova serie di rivelatori per esterno WX Infinity, che offrono una protezione a 180°. Non possiamo che festeggiare con entusiasmo e soddisfazione questo nuovo importante traguardo del nostro partner tecnologico di sempre, che va ad aggiungere una serie di eccezionale livello ad una gamma altrettanto straordinaria e completa".*

Nella gamma OPTEX, tra gli ultimi prodotti inseriti a catalogo ricordiamo inoltre i rivelatori perimetrali da esterno **serie BXS/SHIELD**, che offrono una doppia rilevazione laterale fino a 12m con



antimascheramento, disponibili anche in versione a basso assorbimento. **BXS/SHIELD** è altamente affidabile grazie alla funzione logica AND che riduce i falsi allarmi e all'area di rilevazione individuale che permette al lato destro e a quello sinistro del sensore di avere un'uscita indipendente, oltre alla possibilità di essere regolata singolarmente. Questo rivelatore, che dispone di un grado di protezione IP55 e di una custodia resistente ai raggi UV, si distingue infine per l'estrema facilità di installazione. Oltre ai rivelatori **BXS/SHIELD**, OPTEX ricordiamo anche la serie **VXS SHIELD**, composta da rivelatori multidimensionali per esterno che forniscono una copertura di rilevazione di 12m. per 90°.



CONTATTI: HESA SPA
Tel. +39 02 380361
www.hesa.com



securindex
formazione

**CORSI DI FORMAZIONE PER
PROFESSIONISTI DELLA SICUREZZA**

per informazioni sui programmi e date scrivere a:
segreteria@securindex.com

MACS, la recinzione intelligente non solo per il business ma anche per il privato

a cura della Redazione

L'intelligenza artificiale applicata ai sistemi di recinzione perimetrale a portata di mano

Non è uno slogan, ma una realtà grazie all'idea di **Nuova Defim Orsogril**, che ha sviluppato, grazie al partner tecnologico **TSec**, un sistema tutto nuovo e decisamente smart. Si chiama **MACS** (MEMS-based anticlimbing system) ed è un sistema che, integrato con le recinzioni prodotte da Nuova Defim Orsogril, rileva in maniera puntuale i tentativi di effrazione e scavalco, discriminando con grande precisione eventi naturali o accidentali. Grazie alla facilità di installazione e alla possibilità di monitoraggio da remoto, è un importante passo avanti verso la ricerca di soluzioni efficaci per la sicurezza perimetrale.

L'efficienza, unita alla sicurezza, è l'emblema della società che, parte del **Gruppo Feralpi** (uno dei più importanti produttori siderurgici europei specializzato negli acciai per l'edilizia), offre sul mercato nazionale e internazionale soluzioni in rete e grigliato. È l'unico player europeo specializzato nella produzione di reti elettrosaldate speciali e di grigliati a marchio Orsogril, recinzioni e cancellate ad uso professionale, industriale e civile.

MACS è una tecnologia unica e innovativa, sviluppata col partner tecnologico TSec, che reinterpreta gli acceleratori MEMS già presenti negli smartphone in chiave di sicurezza, grazie a speciali algoritmi elaborati ad hoc per i modelli della linea **Recintha** e per le recinzioni in grigliato a marchio **Orsogril**.

È un sistema inflessibile, affidabile ed estremamente intelligente e preciso perché identifica in modo univoco ciascun sensore, fornendo una precisa indicazione del punto in allarme. Il Sistema MACS è veloce e adattabile, due caratteristiche che lo rendono adatto all'integrazione con sistemi di allarme già presenti. Gli sviluppi futuri saranno garantiti da aggiornamenti firmware di sensori e master.

In ogni caso, MACS è sempre programmabile e proattivo. Il sistema, grazie a una tecnologia di autoapprendimento, si auto-adatta alla recinzione su cui è installato.

Il sistema si compone di una catena di sensori ed un master. La catena è precablata e composta da 120 sensori. L'installazione avviene lungo la recinzione, fino a coprire un perimetro massimo di 1,2 chilometri per singolo master.

MACS, lo si è detto fin dalle prime battute, trova la sua ideale collocazione in innumerevoli edifici. Sia che si tratti di proteggere grandi superfici, come i grandi centri dedicati alla logistica, oppure aree destinate all'utilizzo di privati, MACS protegge in modo discreto e, soprattutto, intelligente. A riprova della sua trasversalità, il Sistema MACS è stato scelto dalle più importanti società di logistica, ma anche da chi deve proteggere non solo prodotti fisici, ma deve proteggere dati. Più tradizionale, ma non certo meno importante, è l'utilizzo di MACS per l'edilizia privata.

Un caso concreto: un noto esponente del Made in Italy sceglie il Sistema MACS

Una scelta di stile, verrebbe da dire, guardando all'utilizzo del sistema MACS di Nuova Defim Orsogril per una abitazione di pregio di uno dei più importanti alfieri del Made in Italy nel mondo. È stata una scelta che ha unito la necessità di proteggere l'importante villa, situata in campagna, con una soluzione che non impattasse sull'estetica. L'eleganza, infatti, non poteva mai venir meno.

Per proteggere la villa d'élite, non solo è stato scelto il sistema MACS, ma è stata affidata a Nuova Defim Orsogril la completa realizzazione dell'opera. Oltre alla posa, sono infatti state realizzate anche le opere murarie attorno alla tenuta sulla quale installare la recinzione, in modo che fosse impossibile scavalcare la recinzione e neppure superare la barriera al di sotto.



L'intervento di Nuova Defim Orsogril è stato quindi a 360°, dalla progettazione fino alla posa recinzione con l'installazione del sistema MACS. Sono stati posati 1,2 chilometri di recinzione Safety (ad alta sicurezza) da 2400x2500 mm con piantane tutte a inghisare, compreso un cancello. A rendere tutto più "intelligente" è stato il sistema MACS composto da 2 schede master e da 2 schede ethernet.

I commenti

«Restare competitivi in un mercato maturo come quello dell'edilizia – commenta **Alberto Messaggi**, AD Nuova Defim SpA - significa investire nell'innovazione. Abbiamo quindi progettato e realizzato un sistema elettronico di rilevamento delle intrusioni. Un sistema intelligente elabora

i dati dei sensori integrati nelle recinzioni per misurare l'entità e localizzare il tentativo di intrusione».

«MACS – spiega **Tiziano Gatti**, coordinatore commerciale di Nuova Defim Orsogril - è un sistema ideale per tutti, progettisti, posatori e clienti finali. Si declina nelle nostre recinzioni secondo due modalità: sia totalmente integrato, sia esternamente a seconda dei modelli. Per esempio, il sistema è predisposto per essere associato alla recinzione Recintha N/L che è da sempre sinonimo di soluzione elegante, flessibile e colorata. Con Recintha N/L MACS, la recinzione intelligente amplia il suo utilizzo dall'industria alla dimensione familiare e con Sterope MACS, recinzione in grigliato inventata per l'ambito industriale, MACS protegge anche gli ambienti residenziali e commerciali».

Chi è Nuova Defim Orsogril

Nuova Defim offre sul mercato nazionale e internazionale soluzioni in rete e grigliato. È l'unico player europeo specializzato nella produzione di reti elettrosaldate speciali e di grigliati a marchio Orsogril, recinzioni e cancellate ad uso professionale, industriale e civile. Un servizio efficiente e un ufficio tecnico di eccellenza al servizio del cliente completano l'offerta di una gamma unica per assortimento, qualità e design. Parte del Gruppo Feralpi, Nuova Defim Orsogril unisce l'esperienza della tradizione all'innovazione tecnologica più avanzata per garantire un servizio all'altezza delle aspettative del mondo della metallurgia e dell'edilizia.

La ricerca di un continuo miglioramento dei prodotti e dei processi è alla base dell'attività di sviluppo tecnologico all'interno di Nuova Defim Orsogril per ideare e dare concretezza a nuove soluzioni capaci di soddisfare le necessità di un mercato nazionale ed internazionale sotto il profilo tecnico, funzionale ed estetico, oltre ad essere all'avanguardia in ambito normativo. Il sistema MACS è una di queste soluzioni made in Nuova Defim Orsogril.



CONTATTI: NUOVA DEFIM S.P.A.
Tel. +39 031 33521
www.nuovadefim.com

Straordinaria qualità di immagine per la gestione del traffico con AXIS Q1785-LE

AXIS COMMUNICATIONS
 (+39) 02 8424 5762
 www.axis.com

AXIS Q1785-LE è una telecamera di rete con risoluzione HDTV 1080p fino a 60 IPS, progettata soprattutto per applicazioni di monitoraggio del traffico, con zoom ottico 32x per un'alta qualità di immagine anche a distanze rilevanti, catturando con estrema nitidezza dettagli come le targhe delle auto o il loro colore.

Con un grado di resistenza agli urti IK 10, la classe di protezione IP66, IP67 e NEMA 4X, l'intervallo di temperatura da -40°C a + 60°C, lo sbrinamento automatico della finestra anteriore e la membrana integrata per la deumidificazione, permette di ottenere alte prestazioni anche in condizioni climatiche estreme e un utilizzo ottimale anche nell'oscurità più totale, grazie a illuminatori LED con portata fino a 80 metri e la funzionalità **OptimizedIR**. È dotata di tecnologie uniche come **AXIS WDR – Forensic Capture**, per dettagli chiari e definiti in situazioni di forte controllo luce, **AXIS Lightfinder** per immagini estremamente luminose anche nel buio più profondo, stabilizzazione elettronica dell'immagine per compensare eventuali vibrazioni e le modalità predefinite Forensic, Vivid e Traffic che ne rendono l'utilizzo più semplice.

Inoltre, **Axis Zipstream** riduce la larghezza di banda e lo spazio di archiviazione senza compromettere la qualità delle immagini e gli algoritmi di analisi **AXIS Motion Guard**, **AXIS Fence Guard** e **AXIS Loitering Guard** integrati a bordo consentono una videosorveglianza proattiva di interni ed esterni. Infine, **Axis Corridor Format** adatta facilmente l'area di visualizzazione alle varie situazioni aumentando l'efficienza in tutte le applicazioni.



La centrale Magellan MG5050 di PARADOX

DIAS SRL
 (+39) 02 38036901
 www.dias.it

La centrale **MG5050** distribuita da **DIAS** costituisce una soluzione flessibile particolarmente adatta alle esigenze di protezione in ambito residenziale. Supporta due aree completamente separate, gestisce fino a 32 zone senza fili e assicura una protezione continua grazie a tre livelli di inserimento - perimetrale, notte e totale - e alla funzione StayD di PARADOX, che consente di lasciare il sistema sempre inserito e si esclude solo momentaneamente quando si entra o si esce dall'ambiente protetto.

Progettata tenendo conto delle necessità dell'installatore e dell'utente finale, MG5050 offre semplicità di installazione, manutenzione e gestione, e permette di ampliare facilmente, anche con nuove prestazioni, il sistema già installato.

Questa centrale supporta la linea completa di prodotti senza filo Magellan ed è compatibile con le tastiere TM50 e TM70 touchscreen.

In linea con le più attuali tendenze dell'arredamento, queste tastiere consentono di gestire l'impianto di allarme in modo intuitivo grazie a un menu guidato e interattivo, con la possibilità di personalizzare le zone, le aree, i codici utenti e le uscite programmabili. MG5050 è inoltre compatibile con il modulo PCS250 per rete GSM/GPRS con invio e gestione tramite SMS e con l'applicazione Insite Gold, in grado di ridurre drasticamente i tempi di installazione e migliorare l'interoperabilità con la centrale non dimenticando l'aumentata sicurezza delle operazioni via Internet.



Rivelatori passivi d'infrarossi Serie HE-100X e e HE-111X

HESA SPA
 (+39) 02 380361
 www.hesa.com

Progettati per la protezione di porte e finestre con un doppio rivelatore PIR a tenda, i rivelatori passivi d'infrarossi **Serie HE-100X** distribuiti da **HESA** consentono di ottenere una valida protezione perimetrale. Disponibili sia nei modelli cablati (HE-100X e HE-101X) sia nelle versioni a basso assorbimento (HE-110X e HE-111X) nei colori bianco e marrone, si caratterizzano per un design compatto e moderno che gli permette di adattarsi ad ogni ambiente senza comprometterne l'estetica.

La protezione a tenda tramite la coppia di sensori passivi d'infrarossi e le dimensioni contenute consentono un'installazione semplice e veloce sul lato superiore di una finestra o di una porta, offrendo la precisione di una barriera con i costi di un sensore. I sensori sono disponibili con funzione antimascheramento, nella **Serie HE-100XAM**, che consente di rilevare, segnalandolo sull'uscita MANOMISSIONE, qualsiasi tentativo di mettere fuori uso il sensore, come ad esempio l'apposizione di scotch o altri oggetti. È inoltre disponibile la **Serie HE-100XDAM** con doppia tecnologia e funzione antimascheramento, che consente di creare una protezione estesa fino al suolo, nel caso di una porta, o sul davanzale, nel caso di una finestra. L'utilizzo della doppia tecnologia permette di eliminare i falsi allarmi, discriminando i piccoli animali domestici senza generare allarmi. In modalità AND il sensore fa scattare l'allarme solo se entrambe le sezioni (microonde e PIR) rilevano un movimento nell'area protetta.



Nuovi dissuasori Security Line: con Hörmann, la sicurezza è più elevata

HÖRMANN ITALIA
 (+39) 0461 244444
 www.hormann.it

Proposti da **Hörmann** – gruppo leader mondiale nelle chiusure che ha fatto della sicurezza uno degli asset fondamentali della sua ascesa e che oggi, per logica evoluzione, entra nel settore del controllo veicolare degli accessi – i nuovi dissuasori **Security Line** sono disponibili in quattro esecuzioni: automatici, semiautomatici, amovibili o fissi.

I modelli automatici, azionabili da una centralina di comando che può essere montata fino ad una distanza di 80 m dal dissuasore, sfruttano l'eccellenza del sistema di trasmissione del segnale BiSecur, che deve la sua totale sicurezza all'utilizzo di una codifica AES 128, standard riconosciuto e utilizzato a livello internazionale e impiegato anche per l'online banking.

Frutto della tecnologia d'avanguardia del Gruppo Hörmann, questi nuovi dissuasori presentano una robustezza superiore che consente loro di resistere ad energie d'urto estremamente elevate.

Le diverse esecuzioni sono inoltre tutte caratterizzate da un'estetica uniforme, sia per quanto riguarda il basamento che il cilindro; per questo, possono essere utilizzate una accanto all'altra, all'interno di un unico spazio, senza perdere in gradevolezza e coerenza estetica.

I dissuasori **Security Line Hörmann** sono soluzioni ideali per il controllo veicolare degli accessi in aree pubbliche e private, quali zone pedonali, parcheggi e aree aziendali, nonché per la regolamentazione del traffico logistico.



La rivelazione di movimento Inim diventa Pet Immune

INIM ELECTRONICS SRL
(+39) 0735 705007
www.inim.biz



La serie di rivelatori **Xline** di **Inim** rappresenta l'integrazione delle migliori tecnologie disponibili per la rivelazione di movimento. Rivelatori perfetti per l'uso professionale in applicazioni da interno che hanno un design dall'elevata resa estetica ma allo stesso tempo discreto.

Inim risponde anche all'esigenza dell'installatore di un sistema via radio affidabile e professionale. Il sistema Air2 lavora nella banda degli 868MHz e soprattutto opera in maniera bidirezionale.

Ora i rivelatori antintrusione da interno Inim delle serie X-Line e Air-2 sono disponibili anche nella versione **Pet Immune**.

Come dice il nome stesso, parliamo di sensori da interno che non generano allarmi in presenza di animali domestici fino a 25Kg di peso. Nello specifico, i Pet Immune Inim sono rivelatori a infrarosso passivo (**XIRP100H**, versione più compatta, e **XIR200H**), doppia tecnologia (**XDTP200H**) anche antimasking (**XDT200HM**) che hanno un angolo di rilevamento di 80°. Tali rivelatori sono alloggiati negli stessi involucri plastici dei rispettivi rivelatori tradizionali XLine e Air2 (non Pet Immune) mantenendo quindi un design raffinato e discreto, perfetto sia per spazi commerciali che residenziali o istituzionali.

I rivelatori Pet Immune della serie X-Line (cablati) hanno un raggio di copertura fino a 12m mentre i rivelatori Pet Immune della serie Air2 (wireless) coprono fino ad 8m.

Scegli i nuovi Pet Immune Inim, per avere la sicurezza di evitare falsi allarmi che disturbano la tranquillità della tua casa. Li trovi presso tutti i distributori autorizzati del marchio Inim Electronics.

Rivelatori radio professionali da interno: BWare™ e iWAVE™ di RISCO Group

RISCO Group
(+39) 02 66590054
www.riscogroup.it



BWare™ e **iWAVE™** sono i rivelatori radio professionali da interno di RISCO Group che soddisfano i requisiti di abitazioni, uffici e piccole installazioni commerciali combinando design moderno e avanzate tecnologie di rivelazione, in grado di garantire un livello di affidabilità e sicurezza senza precedenti, e allo stesso tempo di minimizzare i falsi allarmi grazie alla microonda in banda K.

BWare™ rappresenta la scelta ottimale per supportare la flessibilità di installazione in ogni contesto: questo sensore è infatti in grado di soddisfare le esigenze di professionisti che devono installare un sistema interamente cablati ma necessitano, comunque, di un sensore basato su tecnologia radio con lo stesso design dei modelli cablati, per rispondere a particolari esigenze di protezione di zone con architetture particolari. Conforme agli standard europei di Grado 3 (e/o Grado 2), il rivelatore **BWare™** offre anche la massima sicurezza e protezione da manomissioni volontarie, grazie all'antiaccecamento con IR attivo. Il sensore **iWAVE™** DT – disponibile anche nella versione PET – è facilmente installabile attraverso una semplice staffa a parete e garantisce copertura standard grandangolo a 15m e immunità agli animali fino a 36kg. Inoltre, la comunicazione radio bidirezionale assicura maggiore sicurezza e ridotta congestione del canale radio grazie a minori trasmissioni RF, oltre ad abilitare configurazione e diagnostica da remoto.

n. 08 novembre 2018
Anno XXXVIII
Periodico fondato da Paolo Tura

**DIRETTORE RESPONSABILE E
COORDINAMENTO EDITORIALE**
Raffaello Juvara
editor@securindex.com

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**
Nils Fredrik Fazzini
Filippo Gambino
Matteo Scomegna

SEGRETERIA DI REDAZIONE
redazione@securindex.com

PUBBLICITÀ E ABBONAMENTI
marketing@securindex.com

EDITORE
essecome editore srls
Milano - Via Montegani, 23
Tel. +39 02 3675 7931

REGISTRAZIONE
Tribunale di Milano n. 21 del 31 gennaio 2018

GRAFICA/IMPAGINAZIONE
Lilian Visintainer Pinheiro
contatto@lilastudio.it

securpedia

trova le informazioni per la tua sicurezza



Difesa 4.0 con il sistema **MACS Fences**

Recinzioni d'avanguardia per una protezione intelligente



soluzioni@group.com

RECINTHA® SAFETY MACS



RECINTHA® N/L MACS



STEROPÉ® MACS



In una recinzione l'elettronica più evoluta che c'è. Il sistema MACS (MEMS-based anticlimbing system) integra la solidità delle recinzioni di Nuova Defim Orsogrill. Discreto ed efficiente, rileva puntualmente i tentativi di effrazione e scavalco, discriminando con grande precisione eventi naturali o accidentali. Facile da installare con la possibilità del monitoraggio da remoto, è la nuova frontiera della sicurezza perimetrale. Dalla collaborazione tra i leader nelle recinzioni e nella sensoristica elettronica nascono gli speciali algoritmi elaborati ad hoc per i modelli della linea Recintha e per le recinzioni in grigliato a marchio Orsogrill.



SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUTTIVA
Via Cavolto, 10 - Anzano del Parco (Co)
Tel. +39 031 33521

SEDE PRODUTTIVA
Via dell'Industria, 199 - int. 1
Alzate Brianza (Co)

www.nuovadefim.com
info@nuovadefim.com

